

# *Comunità di Matone*



NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - OTTOBRE 1993



## SOMMARIO

- 1 - Rinnovamento e ripresa
- 2 - Famiglie senza compromessi
- 4 - Scelta pastorale
- 5 - Bacheca
- 6 - Itinerari di fede
- 10 - Oratorio
- 15 - Dialogo con i missionari
- 19 - Jugoslavia: per capirne di più
- 20 - Ricordo di don Butturini
- 22 - A.G.E.
- 27 - Opinioni: la gratificazione
- 30 - Anagrafe Parrocchiale

*Da meditare nella visita al Cimitero.*

## Chi si ferma al Sepolcro è morto!

Non piangere più per me, come se fossi infelice, perché ho lasciato questo mondo.

Io vivo, vivo serenamente in Cristo una vita molto più bella di prima.

Ascolta le parole dette da Gesù alle sorelle di Lazzaro che piangevano per la sua morte: «*Io sono la Risurrezione e la Vita... chi crede in me, non morrà in eterno*» (Gv. 11,26).

Con la morte ci si purifica e libera da tutto quello che non è eterno ed incomincia la vera vita, che non cambia mai.

Credimi: Dio, Amore, Sapienza, Potenza infinita, non può averci dato la vita per poi distruggerla, ma solo per offrirci la gioia di conquistarne un'altra infinitamente più bella e più felice secondo i meriti di ciascuno.

Se vedessi come qui si vive trasformati in Dio, inondati dalla sua luce, immersi nella sua stessa felicità... non piangeresti più!

Ti amo con il suo stesso amore, molto di più e meglio di prima!

Prego per te e ti aspetto in Cielo.

*In copertina:*

Pala dell'Altare Maggiore della Chiesa  
Parrocchiale di Marone,  
di Achille Locatelli, 1902

*Stampa: Tip. Quetti, Artogne*

*Fotocomposizione. S. Quetti, Artogne*

### GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela  
Borboni Attilio  
Felappi Giacomo  
Gamba Gledis  
Guerini Angelina  
Locatelli Bruno  
don Giuliano  
don Pierino



### Hanno collaborato:

Educatori ACG, Guerini Rossella, Guerini G. Franco, Guerini Paolo, Ghitti Nino, Ghitti Valerio, Pelamatti Lucia

# Rinnovamento e ripresa

Non si può non guardare alla «situazione di grande emergenza e di crisi che l'Italia sta attraversando, con sviluppi sempre nuovi, che suscitano talvolta l'impressione di una vicenda incapace di trovare sbocco durevole e positivo».

Certamente c'è di mezzo una certa politica, tangentopoli, la mafia... la delusione e la rabbia davanti alla disoccupazione, al degrado civile e sociale, all'incertezza politica, alla crisi economica, alla mancanza di veri progetti di ripresa. Ma non sarà frutto anche di quel processo di scristianizzazione, che coinvolge sempre più i nostri comportamenti personali e collettivi? Ecco allora l'esigenza che i cristiani, la comunità ecclesiale, siano sempre più «capaci di una testimonianza concreta dell'amore», «perché la gente possa incontrare il volto amoroso di Cristo, in mezzo alle preoccupazioni e alle sofferenze della vita». Noi non possiamo adeguarci alle logiche e ai valori del mondo, ma piuttosto adoperarci per trasformare il mondo con il fermento del Vangelo.

Si respira una gran voglia di cambiamenti. Qualcuno vorrebbe buttare tutto all'aria, comprese tante cose buone che pure esistono. Noi vogliamo sperare e pregare, facendo la nostra parte. Il rinnovamento non è solo politico, ma anche sociale, morale, spirituale. Tocca il nostro «rapporto con Dio, dove è la sorgente della forza morale per ogni nostro comportamento pubblico e privato». Tocca il nostro cuore,



dove assume le dimensioni della conversione.

Tutto questo ha molto a che vedere con la ripresa delle attività pastorali e catechetiche della nostra Parrocchia. È un appello a muoverci sul piano della testimonianza e dell'animazione cristiana della società, a partire da un rinnovato impegno di preghiera, di catechesi e di carità. Sappiamo bene che non possiamo vivere di rendita. La fede ha bisogno di alimento perché possa diventare la base della vita e ispirare i comportamenti. La fede deve portarci a celebrare la presenza e gli interventi di Dio, che ci salva e deve aprirci le strade dell'amore. Tutto questo diventa difficile se rimaniamo soli, se ci accontentiamo del bagaglio acquisito nella nostra infanzia, se preghiamo solo quando ne abbiamo voglia o bi-

sogno, se rimaniamo chiusi egoisticamente nei nostri progetti materiali. L'invito è rivolto a tutti: l'invito a riscoprire il valore della Comunità cristiana, per non vivere al margine, da consumatori di servizi religiosi, ma per metterci in cordata dietro a Cristo e ai suoi Pastori. Non è voglia di evasione dal mondo, ma proprio il mezzo migliore perché «la testimonianza cristiana prenda un rinnovato slancio e contribuisca a creare nuovi presupposti per il rinnovamento morale, sociale ed istituzionale, a vantaggio di tutti».

«Il momento critico che l'Italia sta attraversando, deve essere per i cattolici un tempo di impegno generoso e forte». Così il Papa, nel suo messaggio alla 42ª Settimana Sociale.

don Pierino



# Famiglie senza compromessi

*Essere fedeli al dono del sacramento matrimoniale ormai significa andare «controcorrente», smentendo i modelli proposti dai mass media. È il passo centrale della lettera che i vescovi italiani, al termine della loro assemblea generale, rivolgono a tutte le famiglie, e che qui pubblichiamo.*

Nell'assemblea generale dall'11 al 14 maggio noi, vescovi italiani, abbiamo parlato di matrimonio e di famiglia. E ora, prima di ritornare nelle nostre diocesi, vogliamo comunicare alle famiglie cristiane qualche riflessione.

Desideriamo anzitutto esprimere una vicinanza attenta e affettuosa a tutte le famiglie, in particolare a quelle provate dalle difficoltà, dal bisogno, dal dolore fisico o morale, dalla sofferenza che nasce dai conflitti e dalle separazioni. Tra gli impegni che abbiamo preso in questi giorni di assemblea, vi è anche quello di promuovere nelle comunità cristiane una sempre maggiore condivisione delle preoccupazioni legate ai problemi familiari. Soprattutto le famiglie stesse, per prime, devono impegnarsi sulla strada di una reciproca solidarietà umana e cristiana.

## «Ravvivate il dono di Dio»

Voi uomini e donne sposati siete, con noi e con tutti i battezzati, parte viva della Chiesa e condividete il peso e la gioia dell'evangelizzazione, in particolare della evangelizzazione della famiglia, di ogni famiglia:

«E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù» (*Paolo ai cristiani di Colossi*, 3,17).

Vi invitiamo a ravvivare il dono di Dio che vi è stato dato nel giorno del matrimonio, perché la vostra testimonianza sia efficace. Vi preghiamo di accogliere questo invito, qualunque vicenda di sofferenza o di peccato abbia diminuito in voi la freschezza o l'entusiasmo di quel giorno.

Ci rivolgiamo a voi e ai vostri figli per ricordarvi che la famiglia, nell'insegnamento della Chiesa, è stata definita «piccola chiesa» o «chiesa domestica». Ciò significa che tra la vostra famiglia e la Chiesa — tra la «piccola» e la «grande», come ha detto simpaticamente Giovanni Paolo II incontrandoci durante l'assemblea — «si realizza ogni giorno, in forza dello Spirito, uno «scambio di doni» che è reciproca comunicazione di beni spirituali».

La Chiesa «grande», quella che incontrate andando in parrocchia, vi fa il dono della Parola di Dio, dell'Eucaristia e di tutti i sacramenti e della Carità. Se accogliete questi doni e se vi unite ad altre famiglie che condividono la fede e vivono gli stessi problemi, voi potrete veramente assumere quel ruolo di protagonisti che vi spetta nella Chiesa e nella società.

## Un progetto educativo

Per comunicarvi questa «buona notizia» abbiamo scritto il «Direttorio di pastorale familiare». È una guida offerta alle comunità ecclesiali

per «presentare le linee di un progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede della famiglia in conformità al Vangelo» (Direttorio, 2). Da questo progetto ci attendiamo una famiglia consapevole della sua dignità cristiana, unita, forte, solidale e capace di mettersi a disposizione degli altri.

Il Direttorio, che presto sarà consegnato alle diocesi e alle parrocchie, è anche il segno, come ha detto il Papa «di una nuova testimonianza dell'amore e della cura con cui la Chiesa segue il matrimonio e la famiglia, impegnandosi a difendere questo «luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società» (Christifideles laici, 40)».

Accogliete ancora due messaggi, di tipo più particolare. Il primo riguarda la qualità della vostra vita cristiana. Sappiamo che vivere da sposi e da genitori cristiani è difficile. Ci sono difficoltà ovunque; nella stessa convivenza familiare; sul lavoro, nel tempo libero, nei rapporti sociali. La cultura prevalente, diffusa soprattutto con i mezzi della comunicazione sociale, vi fa sentire spesso soli e diversi dagli altri — ve lo dicono talvolta i vostri stessi figli — e vi induce a rinunciare alle vostre convinzioni e alle vostre scelte. Vi incoraggiamo a restare fedeli, anche controcorrente, con limpidezza e senza compromessi, alla visione del matrimonio e della famiglia che la tradizione viva della Chiesa vi ha consegnato. Contribuite, con la vostra coraggiosa testimonianza, a rendere



credibile l'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, capace di rispondere agli interrogativi che l'uomo di oggi si pone sul senso dell'essere uomo e donna, coniuge, genitore, figlio.

### I doveri dello Stato

Il secondo messaggio riguarda il rapporto della famiglia con le istituzioni e la società. Come ci ha detto il Papa, «occorre che la testimonianza evangelica della famiglia sia la più ampia e unitaria possibile, anche in ordine ad una reale efficacia storica. Di qui la necessità di promuovere e sostenere le diverse forme di associazionismo familiare, non solo per la vitalità pastorale delle comunità ecclesiali, ma anche per una più esplicita partecipazione alla costruzione di una società illuminata dalla speranza del Vangelo». La famiglia, allo-

ra, «deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico».

D'altra parte anche la società e lo Stato — come ancora ci ha detto il Papa — hanno precisi doveri verso la famiglia. «La società e lo Stato devono sottrarla alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione, nella quale è tuttora confinata; devono fare della politica familiare la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali». Perché questo avvenga, bisogna intervenire con azioni concrete che dimostrino che la famiglia non è una realtà «debole», oggetto di pura assistenza, incapace di restituire alle istituzioni ciò che riceve. È una realtà «forte», in grado di offrire un contributo originale e insostituibile al bene della società. La forza della famiglia, però, può sprigionarsi soltanto se cresce in tutti la

consapevolezza del suo valore e del suo ruolo.

### Il ruolo dei sacerdoti

Siate vicini ai vostri sacerdoti e accogliete il loro servizio. Ai sacerdoti ricordiamo quanto Paolo VI — di cui proprio in questi giorni è iniziata la causa di canonizzazione — raccomandava nell'enciclica *Humanae vitae*: «Nelle loro difficoltà, i coniugi ritrovino sempre nella parola e nel cuore del sacerdote l'eco della voce e dell'amore del Redentore». E infine vorremmo che risentiste l'esortazione che egli rivolgeva in particolare a noi vescovi: «Con i sacerdoti vostri operatori e i vostri fedeli, lavorate con ardore e senza sosta alla salvaguardia e alla santità del matrimonio, perché sia sempre vissuto in tutta la sua pienezza umana e cristiana».

**I Vescovi Italiani**



# Scelta pastorale 1993-94: radicalità evangelica e vocazione cristiana

Come ogni anno, la nostra Diocesi si è data un programma pastorale, incentrato sul tema: «Radicalità evangelica e vocazione cristiana». Il tema nasce nell'ambito del programma suggerito dalla CEI per gli anni '80: Evangelizzazione e testimonianza della carità. Nella presentazione del nostro Vescovo si legge:

*Nel nostro mondo il bene esistente è ancora tanto e lo si scopre anche nella misura in cui lo si vuol vedere. La natura, come forza di Dio, e lo Spirito Santo continuano a alimentare e a rinnovare la terra. Benediciamo il Signore!*

*Tuttavia anche l'ottimismo più generoso non può ignorare alcuni fenomeni preoccupanti, quali l'affievolimento della tensione verso la santità, la notevole allergia verso la croce salvifica, il facile compromesso tra dovere e piacere, la diffusa confusione tra Vangelo e antievangelio, la caduta del coraggio nella testimonianza cristiana.*

Occorre verificare la nostra vocazione cristiana, la sua peculiarità, i suoi reali contenuti.

*Infatti, facilmente il tempo opera da anestetico e da mistificatore anche a riguardo delle realtà più sublimi, soprattutto quando esse appellano alla fatica e alla lotta.*

*Inoltre, se il clima culturale di temperie lo favorisce, l'egoismo si insinua, si mescola, prende e tende a dominare anche le comunità cristiane.*

Radicalità è credere che il cristianesimo è **diverso** da ogni altra religione, è **unico**, perché religione rivelata da Dio, fonte infallibile di verità e sorgente inesauribile di amore. È un  **dono**, una somma di doni soprannaturali, che il Signore ha elargito all'umanità. Tale sovrana unicità e originalità del Cristianesimo riguarda tanto il suo dogma, quanto la sua legge e il suo culto. È necessario riscoprire tutto questo in

un tempo in cui si relativizza tutto e tutti si costruiscono la propria religione.

La scelta pastorale richiama tutti i cristiani all'impegno a «**seguire Cristo**», nella via della santità, che è pienezza di vita. Nello spirito delle Beatitudini, animato dallo Spirito Santo, il cristiano può e deve diventare ancora il sale della terra e la luce del mondo.

Sono tre gli ambiti sui quali si concentra l'attenzione pastorale e la riflessione su ciò che comportano la fedeltà, la radicalità e la carità cristiana:

— la Vita consacrata (in attenzione e preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi, su questo tema);

— la Famiglia (anche in considerazione dell'Anno internazionale della Famiglia indetto dall'ONU);

— la Politica (per affrontare l'attuale momento storico).

Dice il Vescovo: «Senza smarrirsi in vicoli ciechi e senza adentrarsi in sentieri trasversali, bisogna sostare nella considerazione (e poi nella azione conseguente) relativa al «cuore cristiano» di tali realtà...».





# Bacheca

## CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

24 Ottobre ore 15,30  
28 Novembre ore 11,30  
26 Dicembre ore 15,30

## UFFICI PER I DEFUNTI (con intenzione comunitaria)

25 Ottobre  
02 Novembre  
22 Novembre

## PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

20-22-24-25-27 Novembre

## CONFESSIONI

### Comunitarie

Venerdì 29 Ottobre  
(in occasione dei Morti e di S. Martino)  
Giovedì 23 Dicembre  
(in occasione del S. Natale)

### Individuali

Sabato ore 16,30 - 18,30 don Pierino  
Mercoledì ore 15,00 - 16,30 don Giuliano

### Per i ragazzi

Ogni 1° sabato del mese - Ore 14,00

## FESTA DI S. MARTINO

### Giovedì 11 Novembre

#### Apertura della Festa patronale

ore 20,00 - Sfilata dei giovani del CSI con  
Fiaccolata e Gonfaloni delle Contrade.  
In Parrocchia: S. Messa solenne.  
In Piazza: Mundi e vino brûlé

### Venerdì 12 Novembre

#### Serata con il CAI

### Sabato 13 Novembre

ore 20,00 - Concerto polifonico nella Chiesa  
Parrocchiale, Rassegna di cori.  
In Oratorio: stand gastronomico.

### Domenica 14 Novembre

#### Festa di S. Martino

ore 10,30 - S. Messa solenne  
Rito di ringraziamento  
ore 14,30 - Raduno dei partecipanti e Preghiera  
ore 15,00 - Partenza del Palio delle Contrade  
In serata - Festa in Oratorio con premiazioni.  
Estrazioni lotteria.

## OTTAVARIO DEI DEFUNTI

### Venerdì 29 Ottobre

ore 20,00 - Celebrazione comunitaria della Penitenza

### Lunedì 1 Novembre - Festa di tutti i Santi

ore 15,30 - Processione al Cimitero e S. Messa.

### Martedì 2 Novembre

#### Commemorazione dei Defunti

ore 7,30 - S. Messa in Parrocchia  
ore 9,30 - S. Messa al Cimitero  
ore 11,00 - S. Messa al Cimitero  
ore 20,00 - Ufficio funebre solenne in Parrocchia.

### Mercoledì 3 Novembre

ore 17,00 - S. Messa al Cimitero per i Sacerdoti defunti.

### Giovedì 4 Novembre

S. Messa al Cimitero per i Caduti  
ore 17,00 - S. Messa al Cimitero  
Per gli iscritti all'Apostolato della preghiera.

### Venerdì 5 Novembre

ore 17,00 - S. Messa al Cimitero per tutti i Giovani defunti.

### Domenica 7 Novembre

ore 15,30 - Processione al Cimitero e S. Messa.  
Chiusura dell'Ottavario per i Defunti.



# Itinerari di fede

«La Chiesa locale è sterile, senza la Catechesi degli adulti». Mi ha fatto impressione questa affermazione, che traduceva un pensiero espresso dal Papa al clero del Piemonte qualche tempo fa.

«Noi non possiamo darci pace se non risolviamo il problema della Catechesi agli adulti. Occorre infatti riconoscere con franchezza, che senza la partecipazione di una comunità cristiana adulta, cresciuta nella Parola, nella celebrazione del memoriale di Cristo e nella testimonianza della carità, è un'utopia pensare di evangelizzare il mondo contemporaneo».

Anche la nostra parrocchia si preoccupa di non essere sterile e, come ogni anno, apre il proprio grembo e offre agli adulti, oltre che ai ragazzi e ai giovani, il luogo della vita e della crescita. Occorre, come ha detto Gesù, entrare una seconda volta, tante volte, nel grembo della madre e rinascere!

Ancora il papa: «Una comunità cristiana senza la Catechesi degli adulti è un grembo sterile, esposto al rischio di farsi deformatore della coscienza dei giovani e dei fanciulli». E sappiamo bene come questo rischio non sia poi tanto remoto. Ci si preoccupa giustamente dei giovani, di esigere da loro, di mandarli... Ma non si può dare quello che non si ha. Ecco allora, anche per quest'anno alcune proposte: sono quelle di sempre, con qualche novità.

## CRISTIANI MATURI

Abbiamo chiamato così la catechesi sistematica, che teniamo ogni settimana, al lunedì, nei tempi nei quali non ci sono iniziative offerte a tutta la Comunità (Avvento e Quaresima).

## CENTRI DI ASCOLTO

Dopo l'esperienza della Quaresima 93, intendiamo ripetere questa forma di catechesi per tutti, attraverso la costituzione dei Centri nelle contrade e nei gruppi di famiglie. Questa volta vorremmo poter contare sulla collaborazione dei laici disposti ad animare i Centri.

## INCONTRO AL SIGNORE

Riteniamo un po' esaurita l'esperienza che abbiamo condotto per due anni, con un buon gruppo di persone. Per non andare verso una morte naturale abbiamo pensato di riproporla sotto forma di **Ritiro mensile**. Già nell'anno passato un buon gruppo di persone, soprattutto della 3<sup>a</sup> età, ha partecipato ai Ritiri. Quest'anno vorremmo proporli anche agli adulti in attività e ai giovani, che sentono il bisogno di una pausa per incontrare il Signore, nella meditazione, nella preghiera e nel dialogo fraterno.

## INIZIAZIONE CRISTIANA

È una novità parziale. Da sempre abbiamo tenuto degli incontri per i genitori, alla vigilia della celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana dei loro figli.

Vorremmo offrire ora un cammino di più ampio respiro, che abbracci tutto l'anno, con incontri mensili. Cercheremo di approfondire alcuni punti fondamentali della nostra fede e di affrontare alcune problematiche relative alla vita della famiglia e dei giovani, anche con l'aiuto di persone competenti.

Dopo i primi incontri, definiremo meglio il programma.

Sono invitati **tutti i genitori** che hanno bambini, ragazzi e adolescenti, in particolare quelli che vogliono accompagnare i figli a una fruttuosa preparazione e celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Prima confessione, Prima Comunione e Cresima). Gli incontri si tengono la Domenica pomeriggio, alle ore 15,00, presso l'Oratorio.

Per tutte queste attività si cerchi di tenere sott'occhio la pagina della Bacheca, col calendario e gli orari.

Ognuno scelga quanto maggiormente fa al suo caso. Le occasioni non mancano, ma facciamo in modo che non siano sporadiche, ma veri «cammini di fede».





## CATECHESI DEGLI ADULTI

### PROGRAMMA ANNUALE DI CATECHESI DEGLI ADULTI

#### Ottobre-Novembre

Cristiani Maturi

Lunedì ore 20,30 presso l'Oratorio

#### Dicembre

Natale in Famiglia

#### Gennaio-Febbraio

Cristiani Maturi

#### Febbraio-Marzo (Quaresima)

Centri di Ascolto

#### Aprile-Maggio

Cristiani Maturi

### CATECHESI «CRISTIANI MATURI»

Ottobre: 18-25

Novembre: 08-15-22

Tema:

*Studio dell'enciclica «Veritatis Splendor».*

I Comandamenti (continuazione)

### INCONTRO AL SIGNORE

#### Ritiro mensile

Per la 3ª età (alle ore 14,30 - Casa Girelli)

22 Ottobre - 19 Novembre - 10 Dicembre

Per tutti (Adulti e Giovani)

(alle ore 20,00 - Casa Girelli)

30 Ottobre - 27 Novembre - 18 Dicembre

### INIZIAZIONE CRISTIANA

Per tutti i genitori, particolarmente per i genitori dei bambini del Battesimo, 1ª Confessione, 1ª Comunione e dei ragazzi della Cresima.

Ore 15,00 in Oratorio

Domenica

17 Ottobre - 21 Novembre - 19 Dicembre



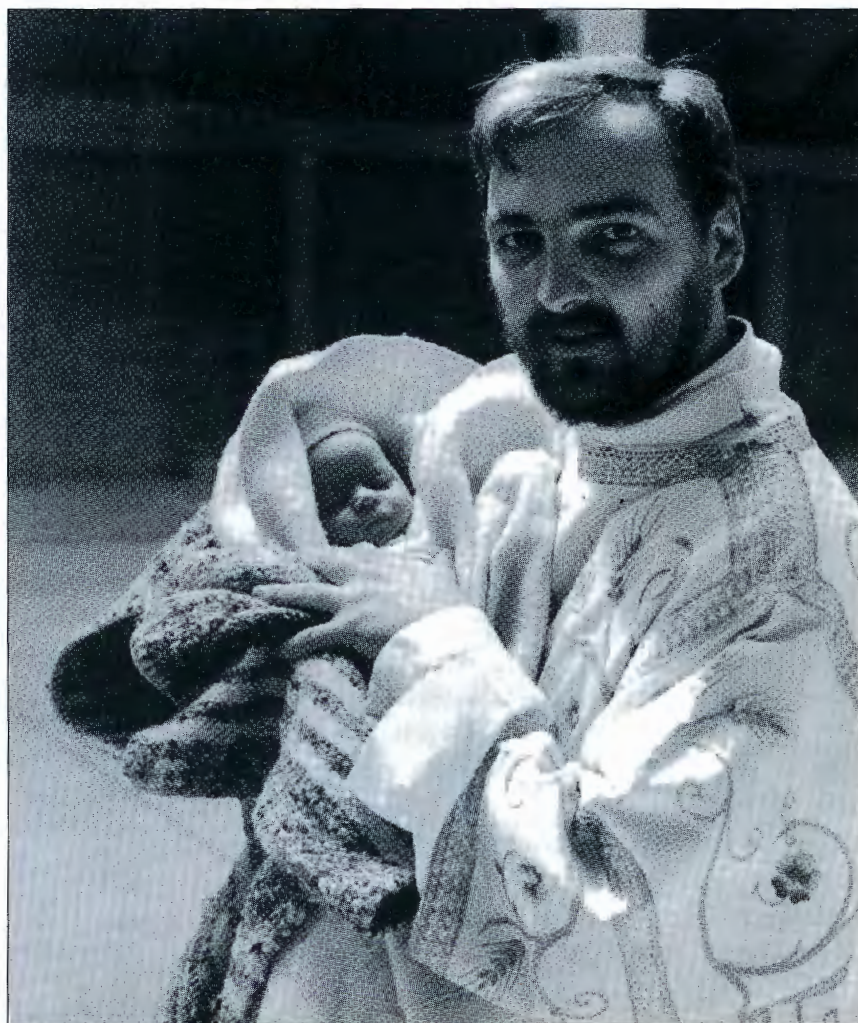
# In famiglia

BIANCHI P. MAURILIO, missionario della Consolata, sarà ordinato sacerdote nella sua parrocchia di origine Montecchio di Darfo Boario Terme, il 7 dicembre 1993, vigilia dell'Immacolata, dal Vescovo di Brescia Mons. Bruno Foresti.

P. Maurilio è stato legato a Marone, in quanto ha qui abitato con i suoi familiari dal 1974 al 1979, presso la casa del curato di allora don Luigi, prima della ristrutturazione della casa S. Giuseppe e a Vesto. Si può ritenere che lo sbocciare della sua vocazione missionaria sia quindi legata anche a Marone, infatti terminati i tre anni di scuola professionale a Iseo, nel 1982, a 18 anni, decide di riprendere gli studi nell'Istituto dei missionari della Consolata, prima a Bedizzole, poi a Torino; fa l'anno di noviziato a Vittorio Veneto ed emette la sua prima professione religiosa il 20 agosto 1989. Nello stesso anno parte per Bogotá in Colombia, dove completa la preparazione teologica. Il 12 dicembre 1992 è stato consacrato diacono a Bogotá.

Dopo un breve soggiorno in Italia per l'ordinazione sacerdotale riparte per la Colombia, dove è già stato destinato nella regione più periferica e problematica nel profondo Sud, in piena foresta Amazzonica, nel Caquetà, dove avventurieri, sotto la «protezione» della guerriglia, disboscano per coltivare la coca.

A tutti quelli di Marone che lo hanno conosciuto, negli anni della sua adolescenza qui trascorsi con il suo fratello curato, Maurilio chiede preghiere, condividendo con tutti la gioia della primizia del suo sacerdozio missionario.



**Questo era l'appello lanciato sull'ultimo Bollettino. Si trattava di trovare degli offerenti per alcune opere in fase di realizzazione nella nostra chiesa parrocchiale. Ecco un resoconto delle offerte straordinarie:**

— Offerte varie per il restauro dei confessionali fino al 31.12.1992	6.400.000
— Offerte varie per Opere parrocchiali straordinarie (fino al 31.08.1993)	2.900.000
— Offerte in settembre	
N.N.	3.600.000
N.N.	100.000
In memoria di Ghitti Francesca	200.000
In memoria di Buffoli Eodardo	1.000.000
<b>Totale</b>	<b>14.200.000</b>



Il nostro Vescovo ha confermato i Ministri straordinari della Comunione per la nostra parrocchia. Insieme ai Ministri di tutta la Diocesi, hanno ricevuto il Mandato in una cerimonia svoltasi nel Duomo di Brescia, il 10 Ottobre. Pertanto, per i prossimi tre anni, continueranno il loro servizio i seguenti Ministri:

Suor Francisca Camplani	tel. 987182
Guerini Sandro	9827216
Guerini Giacomina	987622
Guerini Irma in Ghitti	9827307
Cavalleri Teresina in Bontempi	987248
Borsarini Lavinia (Casa Girelli)	987126

Don Claudio Pezzotti ha celebrato il suo 25° di Sacerdozio nella Comunità che ha visto il sorgere della sua vocazione e nella chiesa della sua Prima Messa. La partecipazione non è stata quella delle grandi circostanze, anche se non è mancato il calore dei famigliari, degli amici e dei sacerdoti maronesi che gli hanno fatto corona. Crediamo che tante persone si siano uni-

te a lui nel ringraziamento al Signore e nella supplica per le vocazioni sacerdotali, che anche a Marone si stanno esaurendo.

**Avvicendamento** presso la Comunità delle Suore Orsoline e la Scuola materna. Dopo solo un anno di presenza tra noi, come superiora, **suor Valeria** è stata chiamata ad altri compiti. Già si stava conquistando la simpatia e l'apprezzamento dei Maronesi. Con lei è stata trasferita anche **suor Maria Teresa**, lasciando grande rincrescimento da parte dei giovani dell'Oratorio e dell'ACG e delle famiglie dei bambini della Scuola materna.

A loro va il **grazie** dei sacerdoti, della Scuola materna e di tutta la Comunità.

Un grazie anche alla Congregazione delle Suore Orsoline, che ci hanno mandato altre Suore per continuare la loro presenza. Sono arrivate **suor Francisca Camplani**, maronese, come superiora e **suor Teodora**. Benvenute tra noi!





# Oratorio Diario: Luglio-Ottobre 1993

Luglio 93, decine di fazzoletti multicolore invadono ogni giorno il paese...

Sono i ragazzi del Grest che, «TRA EREMI, CONTRADE E CASTELLI» vanno alla ricerca di un medioevo più gioioso e attraente che non quello dei libri di scuola. La festa conclusiva con i giochi sul sagrato della chiesa parrocchiale diverte molto, con grande partecipazione dei genitori.

Pochi giorni di pausa, tra i sentieri dell'Adamello per la 1ª ROUTE, e subito ecco uno stuolo di Chierichetti armati di zaini e costume per il loro CAMPEGGIO sul lago di Garda, ospiti dell'oratorio di Gargnano...

Per tre giorni miracolosamente le tende resistono, così come il tempo, divertimento assicurato.

Il 9 agosto partono «quelli di Denver». È notte, piove... Qualche mamma preoccupata saluta.

Qualche papà prova emozione... L'America è lontana... e i figli sono sempre i figli...

Tutti tornano a casa, ringraziamo il buon Padre.

Iniziano i campi scuola. L'A.C.R. con i suoi ragazzi sempre grintosi lavora sul tema «IO SONO UN DISEGNO DI DIO», la vita, la famiglia, la fede, per essere amici in un disegno più grande.

Il tempo? Purtroppo acqua ogni giorno.

Ma l'anno prossimo non ci frega...

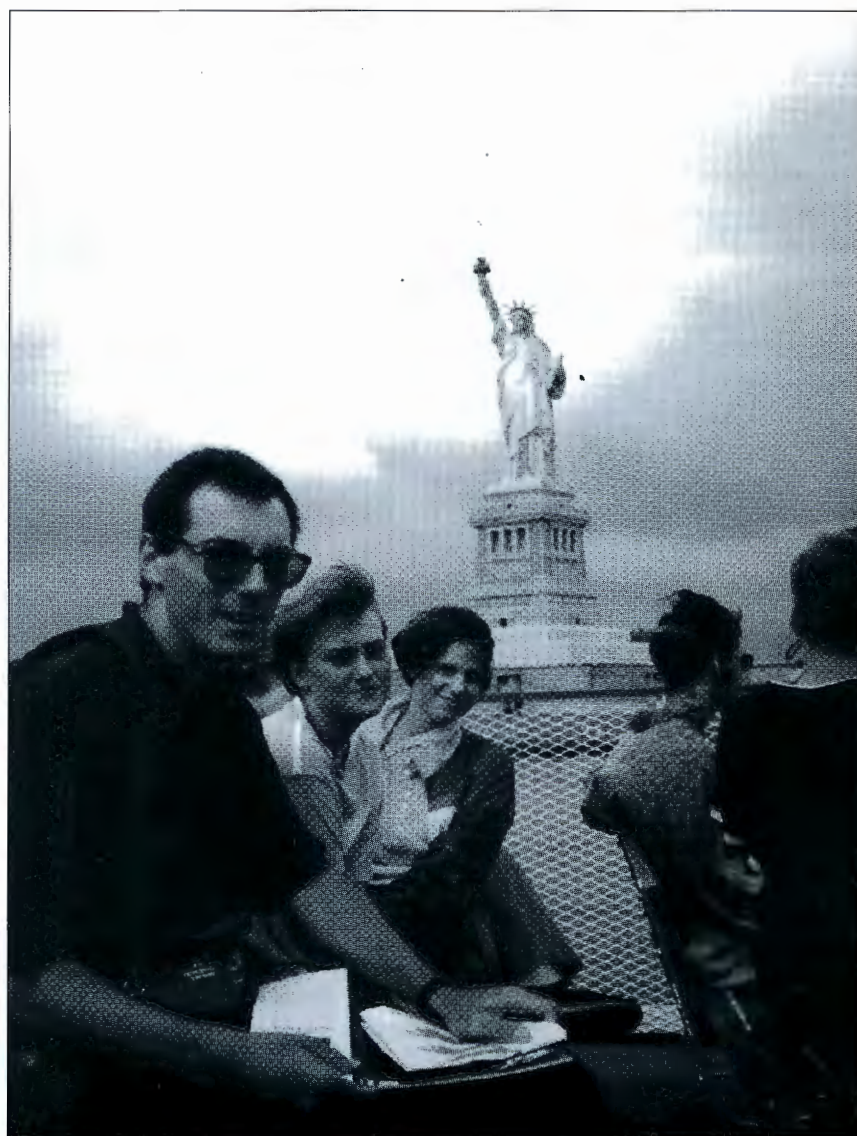
Anche gli educatori e i catechisti fanno il loro campo. Sulle vette vicine scende la neve...

Niente paura si lavora «COSA SIGNIFICA ESSERE CRISTIANI OGGI», il giorno seguente la presenza del Parroco e del Consiglio Pastorale arricchisce il numero e il clima, mentre si riflette sul tema della scelta pastorale del nostro Vescovo.

Anche l'A.C.G. con 50 ragazzi si porta a Saviore. «VIVERE È CAPIRE IL PERCHÉ» dalle provocazioni delle riflessioni

nascono, domande, idee, silenzio... Si torna a casa. Occorre farne una vita...

Già sta finendo settembre, si apre l'anno pastorale. Con lo slogan «NEL CAMMINO DELLA VITA: IO AMO TE...» si apre l'oratorio. Cominciano i catechismi, parte l'A.C.R., si ritrova l'A.C.G. Si cammina, si va, non siamo soli, «una mano più grande» ci accompagna e ci segue. A tutti «buon viaggio».





# Denver '93, sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza

È impossibile in poche righe, fossero anche pagine, sintetizzare la bellezza e la ricchezza dell'esperienza che abbiamo vissuto a Denver, nell'ambito dell'VIII giornata mondiale della gioventù. Un'esperienza grande che ha toccato il cuore di migliaia di giovani per cui la vita è ancora desiderabile come avventura, è ancora pensabile come cammino, è ancora sperimentabile come pellegrinaggio...

«Andare in America è stata per me un'esperienza magnifica, sia per la visita turistica, ma soprattutto per lo stupendo clima che si è creato tra noi», «l'atmosfera di amicizia e di gioia che ci ha avvolto è quasi indescrivibile... Tutti uguali, sebbene provenienti da vari paesi e nazioni, tutti felici con la voglia di stare insieme e di conoscersi...».

Sono parole di alcune giovani che hanno partecipato alla VIII giornata mondiale della gioventù. Sempre esse continuano: «È stato meraviglioso poi quando abbiamo visto il Papa durante la Veglia di preghiera, penso che tutti abbiano provato la stessa medesima emozione "intensa" che ho provato io..., un senso di felicità e di unione incredibile...».

«Toccanti sono state pure le testimonianze di molti giovani che mi hanno commosso, insieme, penso, a tutte le persone che li ascoltavano parlare».

Le parole di un altro giovane sempre della nostra Parrocchia dicono esprimendosi in forma di preghiera un grazie al Signore perché questa esperienza:



«mi ha aiutato a essere più uomo», anche attraverso il «confronto delle nostre convinzioni e della nostra fede con quella di popoli che hanno usi, costumi e tradizioni molto diverse dalle nostre». Circostanze in cui «è importante sapersi adattare; accontentarsi di una brandina in un garage e avere la pazienza di fare lunghe code per riuscire a mangiare qualcosa...».

Esperienze semplici, avvenimenti quasi comuni, ma diversi... diversi nel clima, nel desiderio, nella voglia di essere se stessi. «Le parole del Santo Padre mi hanno insegnato che se abbiamo ricevuto uno «Spirito da Figli» è perché dobbiamo metterlo a servizio di chi è più bisognoso di noi in unione a chi ogni giorno rischia la vita per gli altri o per colpa degli altri...».

Denver è una vita che si comunica...

È la fede fatta esperienza giovane che continuamente si rinnova. È il desiderio del cuore di dire che in questo nostro mondo il Vangelo è ancora l'unica vera parola di novità che può ridestare al fondo il significato della vita. Da Denver è stato lanciato questo messaggio. Esso è un seme... ma il seme di una pianta che, se attecchisce nel nostro intimo, mette radici tanto profonde e si spinge talmente in alto che tutti ne restano colpiti e affascinati.

Mi auguro che (se non per quelli che purtroppo anche tra noi sono venuti a Denver per fare solo del «Turismo a poco prezzo»), almeno per gli altri, questo seme cominci a germogliare e a generare quella «vita in abbondanza» che Cristo ha promesso a chi fidandosi lo comincia a seguire.

**Don Giuliano**



# Oratorio e famiglia. Una unità urgente

Da poco più di un anno mi trovo tra voi come Sacerdote nella nostra parrocchia e, in modo particolare, come responsabile dell'Oratorio.

Desidero innanzitutto ringraziare coloro che in questo tempo, mi hanno espresso in vari modi la loro vicinanza e hanno dato il loro aiuto collaborando con le iniziative dell'oratorio.

Ogni numero del bollettino che viene pubblicato cerco di sintetizzare quelle che, di mese in mese, sono state le iniziative del nostro Oratorio in quello spazio che si chiama «DIARIO». Come potete vedere sono sempre parecchie e spesso coinvolgono un elevato numero di ragazzi e di giovani che vi partecipano con il loro caratteristico entusiasmo.

Viviamo in un contesto sociale che sebbene ormai in larga misura scristianizzato e laicizzato, sta rivelando l'Oratorio come ancora un significativo punto di ritrovo di formazione e di ricreazione che altre strutture non riescono spesso ad avere riducendosi a soli luoghi di ritrovo e di svago. Non che ciò sia negativo... ma non è sufficiente.

L'uomo infatti ha bisogno non solo di distrazioni nella vita ma anche soprattutto di «significati» per il suo esistere. Per questo nell'Oratorio una parte considerevole delle sue fatiche viene spesa nella Educazione Cristiana e nella Formazione. Ciò avviene grazie alla fatica, al lavoro e all'entusiasmo di giovani e di adulti che donano il loro tempo per la costruzione dell'opera educativa che l'Oratorio «È» e vuole essere, facendo perno sui principi della fede Cristiana quali l'amore vicendevole, la stima, la solidarietà, il rispetto, il

sacrificio, la gioia e la passione per tutto ciò che è vero, bello, buono. Appare chiaro in questo senso che l'Oratorio deve fare delle «scelte di campo» proprio per poter mantenere la sua «Originalità» e poter così dare il suo contributo alla formazione dei ragazzi e dei giovani che, come ben sappiamo saranno i cittadini, e non solo i Cristiani di domani. In questo senso l'Oratorio è luogo aperto a tutti anche se con caratteristiche proprie e finalità particolari. Accettare questa diversità fa parte della libertà di tutti e di ciascuno. Una sottolineatura va fatta a questo punto poiché nel contesto di quello che finora abbiamo detto mi pare significativa, ed è quella di sentire l'Oratorio come un luogo strettamente unito nella formazione alla scuola, alla famiglia ed altre istituzioni.

Questo esclude che tale ambiente sia solo un luogo di «parcheggio»...

Purtroppo è da notare che molto spesso sono proprio i genitori assenti o disinteressati alle iniziative e alla vita dell'Oratorio (quando addirittura qualche educatore non si è visto sbattere la porta in faccia di fronte alla proposta di mandare il figlio ad un campo-scuola). Spesso mi sembra di dover pensare che i genitori hanno dimenticato quanto sono responsabili della crescita almeno umana, se non cristiana dei loro figli.

Sarebbe bello se si fosse più interessati alla vita dell'Oratorio dedicando anche qualche momento di tempo ad esso come già qualche mamma fa non senza sacrificio. Scusate se entro anche in questi dettagli ma sono aspetti comunque non trascurabili. Accanto a ciò è utile anche

un cammino di formazione che si può condividere insieme. A questo proposito quest'anno, accanto al cammino catechistico tradizionale per i ragazzi, verrà proposto un cammino per i genitori, un incontro in cui camminare condividendo insieme le preoccupazioni educative, i desideri e le speranze.

Mai come in questo tempo infatti la famiglia è sola e si sente a volte debole ed impreparata a formare ed a dare un futuro ai figli... un futuro non tanto «economico» ma di senso e di significati per la vita. È questo il futuro di cui i ragazzi hanno bisogno, non tanto quello di «possedere» di più o di «sapere» di più (come spesso si riduce a fare la scuola), ma di «ESSERE» di più, cioè possedere i criteri adeguati e i valori umani e cristiani di fondo per l'affronto della vita e la sua giusta comprensione. È quella di oggi una famiglia molto spesso malata come l'ha definita il Papa paragonandola ad una barca «che viaggia in un fiume e compie la sua corsa in mezzo ad acque agitate e a continui ostacoli».

Non vale la pena come spesso qualcuno fa di chiudere gli occhi di fronte ai problemi ed alle situazioni difficili. Occorre collaborare insieme e solo insieme non si è più soli, e solo insieme si possono trovare soluzioni nuove a volte addirittura inimmaginabili e che poi si vanno rivelando vere e significative. In questa società che tende sempre più a farci diventare «Isole» chiuse nei nostri confini e nel nostro egoismo, riscoprire che nel «Cuore» c'è la forza del bene, rende più grande e più bello il cammino... più grande, più bello e più vero se compiuto insieme.

**Don Giuliano**



# A.C.R. Notizie

**T.E.E**

**(Tempo Estate Eccezionale)**

**CAMPOSCUOLA**

**Saviore 23-28 Agosto**

Dopo una coloratissima estate, sicuramente ricca di indimenticabili esperienze per tutti, ci siamo ritrovati finalmente insieme a Saviore, un po' per salutare le nostre vacanze, ma, soprattutto per ricaricarci di allegria ed entusiasmo e dare il benvenuto al nuovo anno di A.C.R..

Il tema di questo campo, «Io sono un disegno di Dio», ci ha aiutato a scoprire il progetto che Dio ha su ognuno di noi.

Attraverso i nostri genitori, Dio ci ha donato la vita e ci ha chiamati a far parte della sua

grande famiglia con il Battesimo. Dio ci dimostra ogni giorno il suo amore anche regalandoci la possibilità di gustare i fiori, le montagne, il cielo, le stelle e ogni altro elemento della natura che ci circonda.

Purtroppo, però, non sempre siamo in grado di gioire davanti alla bellezza di un paesaggio o di valorizzare la nostra vita, non mettendo a buon frutto le nostre buone capacità, come Lui vorrebbe.

Fortunatamente ci sono state in passato, e ci sono anche oggi, persone che hanno saputo cogliere la chiamata di Dio e non hanno esitato a dire il loro «sì», come San Tarcisio o Samuele.

Durante questo campo abbiamo approfondito la cono-

scenza di questi Santi, perché ci possano servire da stimolo ed esempio.

Come in ogni camposcuola che si rispetti, oltre alla parte più impegnativa, non potevano mancare i momenti di svago con giochi, canti, barzellette, tante risate e, se ce lo permetteste, anche le urla degli educatori, soprattutto nell'avvicinarsi del fatidico coprifuoco.

Nonostante i canti propiziatori, il tempo non è stato dalla nostra parte e non ci ha concesso di effettuare la gita tradizionale alla scoperta delle valli dell'Adamello.

Il sole, però, splendeva ugualmente nella gioia di stare insieme!

**Rossella Guerini**





# Speciale Giovanissimi

Scrivere il memoriale di un campo A.C.G. è sempre un'ardua impresa, sia perché ne succedono di tutti i colori, sia perché i ragazzi sono sempre troppo ricchi di novità... Dunque è impossibile ripetere le cose di sempre: che il campo è stato bello, che tutti si sono più o meno arricchiti, che i temi ci hanno coinvolto, ecc. ecc...

C'è però una cosa che non riusciamo a tenere per noi, ma sentiamo di doverla dire con gioia a chi la vuole ascoltare.

Ve lo possiamo dire in una parola: VITA; il resto si può immaginare, come abbiamo fatto noi, molto semplicemente, mettendoci seduti ad ascoltare, a parlare, a cantare, a dirci, insomma, cosa ci portiamo dentro.

Questo è stato il campo: la voglia di mettersi, una volta tanto, in un angolo a ridacchiare, ma di buttarsi dentro a dare noi stessi, le nostre paure, i nostri perché, le nostre speranze.

È stato come immergersi nella storia di un libro d'avventure ed accorgersi che quello che succede dipende da noi, da ciascuno di noi, da quel poco che possiamo dare, così infinitamente grande agli occhi di Colui che ha scritto e continua a scrivere quel libro.

Siamo forti, lo sappiamo, ma abbiamo paura di sporcarci le mani; la vita ci piace perché è grande, ma vorremmo che fosse sempre lì a portata di mano perché noi la modellassimo a nostro piacere.

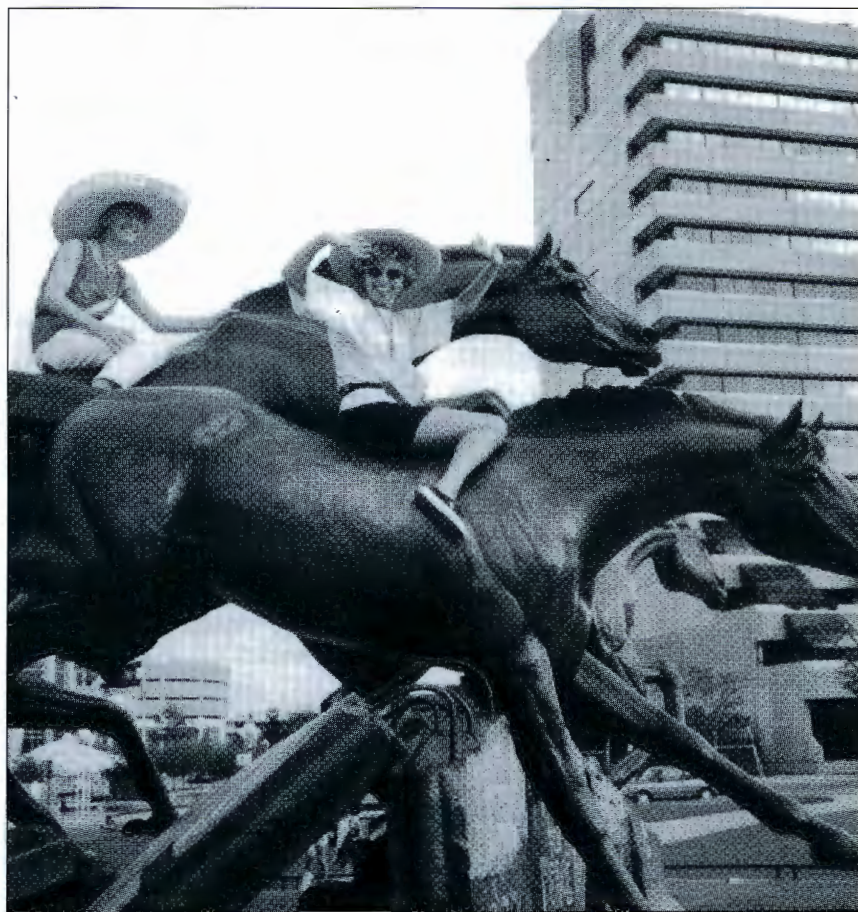
Certo è difficile darle un senso, ma che senso ha non dargliene?

Questa domanda che ora ci portiamo nel cuore è sempre più forte in ciascuno di noi, anche perché abbiamo impresso il volto di tanti nostri amici che se ne sono andati a 16, 17, 20 anni...

Ci siamo chiesti: «CHE SENSO HA LA VITA?». È difficile

saperlo ma un senso c'è. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» ci è stato detto e con questa certezza iniziamo un nuovo anno, una nuova vita, la solita vita, ma vista e vissuta con occhi e cuore diversi.

Gli educatori A.C.G.



*«Spesso un genitore non sente. Risponde meccanicamente alle domande del figlio, ma non sente. Anche il figlio non sente, risponde meccanicamente alle domande del padre, ma non sente (...). C'è un gran malinteso: i giovani vorrebbero genitori attenti che li stessero ad ascoltare, i genitori vorrebbero giovani attenti che li stessero ad ascoltare. Forse bisogna darsi appuntamento in un punto della casa dove tornare a parlare fra noi».*

*Gaspere Barbiellini Amidei*



# Dialogo con i missionari

Durante questo tempo si è interrotto il «Dialogo» con due dei nostri Missionari, che hanno terminato la loro Missione e sono stati chiamati a ricevere il premio. Si tratta di frater **Luigi Seriola** e di padre **Luigi Tempini**. Li ricordiamo in queste pagine e continuiamo con loro il dialogo della preghiera.

Ci ha salutato da poco don **Felice Bontempi**, ritornato alla sua missione di Pedra Azul, in Brasile. In Italia ha potuto rimettersi in salute e pertanto gli auguriamo di stare bene e di continuare il suo lavoro, con l'appoggio della nostra amicizia e preghiera.

Abbiamo ricevuto biglietti di saluto e di ringraziamento.

Don **Gianni Cristini**: «Vorrei ringraziarti assieme a tutta la Comunità di Marone, per l'ottima accoglienza che mi avete riservato e la vostra inesauribile generosità. Io posso contraccambiarti con la preghiera e implorare il Signore che ci benedica copiosamente. Vi spero in buona salute, come lo sono anch'io. Sempre uniti nell'amicizia vi saluto tutti».

Anche suor **Elisa Pezzotti** e suor **Adela Niyimbona**, dal Brasile hanno scritto ringraziandomi per la visita fatta loro durante il mio viaggio e salutano tutta la comunità maronese.

Padre **Mario Pezzotti** ci ha mandato una bella lettera, carica di amore e di passione per i suoi indios. Di seguito, la trascriviamo integralmente.

don Pierino

Villaggio di Aukre  
17 Settembre 1993

Carissimo don Pierino  
e comunità di Marone,

*Come si va da quelle parti? Qui adesso va tutto bene. Sarebbe stato bello se avessi potuto vederti qui nel villaggio di Aukre, e conversar con te a tu per tu, ma le circostanze non ce l'hanno permesso. Comunque voglio ringraziarti per la tua buona volontà di voler venire fino al villaggio. Adesso possiamo comunicarci per posta.*

*Ultimamente il problema dei «bambini della strada» abbandonati, marginalizzati e alle volte massacrati dalla polizia, mi ha fatto pensare ai bambini e adolescenti indigeni. Due modi di vivere: una società vive in modo che si producono «bambini della strada» e un'altra società che ha un ambiente in cui i bambini crescono, liberi e felici, senza essere vittime di abusi di violenza. Certo anche gli indios, soprattutto i Kayapò sanno come lottare, ma lo facevano, e lo farebbero per difendersi, contro nemici, mai tra loro, mai tra membri dello stesso villaggio.*

*Nell'interno del villaggio la cosa più importante è andare d'accordo, è vivere in pace, è vivere nell'amicizia reciproca.*

*Il bambino appena nato è dopo qualche giorno pitturato come Kayapò, entra a far parte della tribù ed ha tutti i diritti di una persona che deve essere rispettata e difesa. Per 3 anni cresce in collo alla mamma, impara tutto, ed è sempre il centro delle attenzioni materne.*

*Si può dire che la mamma*

*non ha altra preoccupazione se non quella di star lì a disposizione del bambino.*

*Per questo la mamma non ha bisogno di punire il figlio, ma gli parla dolcemente, gli spiega tutto, anche se il figlio non tutto capisce.*

*Ma sente una cosa certa: lui vive con qualcuno che dà tutto il tempo, che lo assiste ecc. Il bambino cresce con una sicurezza psicologica profonda, si sente valorizzato e amato. Poi da 2 a 3 anni in su, quando può correre e giocare, si stacca dalla mamma e va a giocare coi coetanei, e allora incomincia a farsi «la sua vita» impara a cacciare lucertole con arco e freccia, o se è bambina impara andando nelle piantagioni.*

*Nessuno «forza» i bambini, un po' alla volta imparano con l'esperienza. I genitori danno i comandi «fa questo o quello» solo una volta e poi lasciano che il bambino decida... alle volte non fa quello richiesto, e i genitori sanno che il bambino ancora non ne ha visto l'importanza, e spiegano di nuovo il perché.*

*In questi 6 anni che sono qui tra i Kayapò anche io ho imparato che non vale nulla esigere... basta lasciare il tempo. Vuoi fare il compito? No, non lo fa. Il giorno dopo si ripete... e arriverà il tempo giusto.*

*Anche i bambini tra loro non «si picchiano», non usano la violenza, ma cercano di convincere l'un l'altro, se no lasciano perdere...*

*Tutto il villaggio è responsabile di tutti, per cui tutti si aiutano. Insomma tutto l'ambiente aiuta la gioventù a crescere sen-*





za «violenza». Tutti si conoscono e tutti sanno e tutti si rispettano. Se non riescono a vivere così vanno in un altro villaggio. Il bambino anche orfano non è mai «abbandonato» sempre c'è qualcuno che gli dà da mangiare, e ha tutti i diritti.

Forse li aiuta il fatto che la comunità è importante, il gruppo di coetanei si aiutano e si correggono a vicenda. Gli adulti condividono la pesca e la selvaggina e così si vive in «pace e armonia». Certo ancora non c'è la pienezza della pace e dell'amicizia che Gesù ha portato sulla terra, ma penso che gli indios Kayapò siano sulla buona strada.

Ma adesso con i contatti sempre più frequenti con la società moderna consumistica, con i

programmi televisivi violenti, anche questa società indigena sarà influenzata e forse distrutta nella sua struttura ed allora avremo anche i Kayapò violenti. Ma sarà una grande perdita, sarà un altro modo di vivere distrutto dalla violenza della società occidentale basata sull'egoismo e esplorazione dell'altro... vedi caso indios Yanomami.

Di chi è la terra, il territorio che da millenni abitano? Eppure i cercatori d'oro invadono, uccidono e poi danno la colpa agli indios.

Ecco il Brasile ha tanti «bambini della strada» perché ci sono tanti ricchissimi che «rubano» più che possono dalla comunità brasiliana e giustificano la loro condotta, come «intelligente».

Si vendicano contro innocenti che devono vivere sulla strada per non morire di fame.

Ecco alcune riflessioni. Quest'anno stiamo terminando la nostra esperienza tra i Kayapò, vedremo se magari ci sono tribù che hanno più bisogno della nostra presenza missionaria. Ma dappertutto c'è bisogno di gente che metta Dio e la sua giustizia al primo posto.

Come va il gruppo missionario di Marone? Senz'altro tu con la tua visita in Brasile avrai riportato a Marone quell'entusiasmo necessario perché anche la comunità locale sia sempre più missionaria.

Tanti saluti anche, in anticipo, di Buon Natale.

**Mario Pezzotti**



# Fratel Luigi Seriola

Da tempo avevamo notizie delle precarie e critiche condizioni di salute di fratel Luigi. Durante l'estate è giunta la notizia della sua morte, avvenuta in India, dove fratel Luigi viveva e lavorava dal lontano 1935.

I parenti e la Comunità si sono riuniti in preghiera, con la celebrazione di un Ufficio funebre. Vorremmo farne memoria per celebrare con lui la Pasqua della sua vita, spesa come missionario per il regno di Dio.

Lasciando per un prossimo Bollettino la pubblicazione di un profilo di fratel Luigi, lo ricordiamo con una lettera scritta quasi sessant'anni fa e pubblicata sul Bollettino parrocchiale di Marone.

## L'incendio della Missione di Seriola Luigi

Loodedt, 18 Aprile 1936

Venerdì Santo, ore 6,30 circa di sera. Tutti eravamo nella Chiesa Parrocchiale per le funzioni del giorno, quando si udì gridare: «Il Noviziato in fiamme...». Il Noviziato era la più grande casa di Shillong perché doveva servire da collegio oltre a Noviziato. Comprende in tutto una settantina di persone, in preparazione ad essere perfetti missionari per spargersi poi ogni anno per tutti i centri missionari Assamesi e del Crisnagar, due regioni indiane che, unite, hanno l'estensione di non meno di sei volte l'Italia.

Al grido di allarme tutti corremmo e noncuranti del pericolo si cercò ogni mezzo per spegnere quel fuoco, ma ben poco si poté fare giacché in breve la casa, la cappella e tutto era diventato un solo falò e talmente che a 20 metri di distanza si incendiavano gli alberi. Dopo mezz'ora la casa cadeva già, rasa al suolo e ridotta in cenere. Pose poi il colmo alla disgrazia il vento che soffiando piuttosto forte portò le fiamme ad intaccare la parrocchia che trovavasi dietro la nostra casa pochi metri più in alto sopra una collinetta dominante tutta Shillong. Ebbene, anche quella prese fuoco, nonostante il lavoro nostro, dei tanti indiani accorsi soprattutto cattolici nemmeno due ore di distanza dall'inizio dell'incendio anche la Chiesa con le case alla medesima unite, del Vescovo e del Parroco, furono completamente distrutte e ridotte ad un mucchio di ceneri.

Tutta la popolazione di Shillong accorse ed innumerevole era la folla che là si trovava cooperando finché si poteva e poi stando a debita distanza per non rimanere tra quelle rovine. A cena quella sera non ci si pensava nemmeno, ci pensarono però delle buone suore che dirigono un collegio di giovanette della nobiltà di Shillong e sono a noi vicine. Esse mandarono queste ragazze in nostra ricerca intorno a tante rovine con sopra a dei piatti abbondante roba da mangiare e che almeno

un po', anche non avendo affatto voglia di mangiare, dovettimo accettare per non recar loro dispiacere.

Non trovando in Shillong una casa grande a sufficienza, anche tra le gratuitamente offerteci, per la comunità nostra, accettammo ben volentieri una villa offertaci dai Rev. Padri Gesuiti e così venisimo qui e quantunque un po' alle strette, però si sono già ripresi gli studi.

Il non perder tempo anche negli studi in Missione è molto importante giacché i centri missionari sono sempre in attesa di nuovi operai perché la messe aumenta e ognor più... Per venire qui partimmo da Shillong il lunedì dopo Pasqua alle due pomeridiane e dopo 24 ore di viaggio ininterrotto (ora in treno, ora in auto) e aver percorso non meno di 800 km. arrivammo alla nuova e provvisoria residenza. Questa villa è posta a circa 1000 metri sul livello del mare sulle colline Preimalaie.

I Padri Gesuiti ci accolsero a festa!

Ora siamo qui in diocesi altrui e abbiamo quasi tutto a prestito, perfino i libri e i vestiti fino a che non potremo averne di nostri e tornare nella grandissima diocesi assegnataci dalla divina Provvidenza a portare a quei milioni di infedeli la fede cattolica Romana.

Noi Novizi, poi, in tanto scombussolamento, abbiamo da pregare assai l'Ausiliatrice affinché ci aiuti a poter conti-



# Padre Luigi Tempini

nuare ugualmente e finire bene il nostro Noviziato.

Qui siamo circondati da grandi colline coltivate a thè, il miglior thè dell'India, e da foreste immense e fittissime ove ben di rado il sole arriva fino a terra.

Pochi e sparpagliati paesi. Il posto è bello come studio, non però come vita missionaria.

Ed ora che esattamente conoscete la nostra disgrazia ed il bisogno in cui ci troviamo, non vorrete voi per quanto potete, sia con l'obolo che con la preghiera, soccorrere i Missionari dell'Assam che proprio nel loro centro più importante ove il bisogno è tanto grande e la messe sì ben preparata, non possono esserci perché di nuovo senza casa, senza Chiesa centrale e senza qualsiasi mezzo per poter continuare il loro lavoro apostolico?

Io non ne dubito che voi corrisponderete all'appello dei Missionari Assamesi e così essi potranno di nuovo tornare fra non molto in quella loro Missione a ricominciare col divino aiuto il loro apostolico lavoro tra quei tanto amati infedeli e cristiani cattolici che speriamo frattanto non vadano perduti.

Nelle mie preghiere ricordo sempre tutti.

A nome pure di tanti infedeli tutti vi saluta e ringrazia l'umil.mo in Corde Jesu

**Novizio Seriola Luigi**

Nel Bollettino di Agosto ricordavamo il 50° di Sacerdozio di Padre Luigi Tempini. Aspettavamo l'occasione per fare almeno una festiciola in famiglia, invece, dopo una breve apparizione in Parrocchia se ne è andato in Ospedale, prima a Iseo e Chiari e poi a Brescia, dove è deceduto nel centro di rianimazione, il 12 Agosto. Giunto dal Kenya pochi giorni prima, era caduto per uno svenimento, nella casa delle cugine, le sorelle Bonetti.

Nella nostra chiesa parrocchiale ci ha donato la sua ultima S. Messa: l'ultimo atto come missionario.

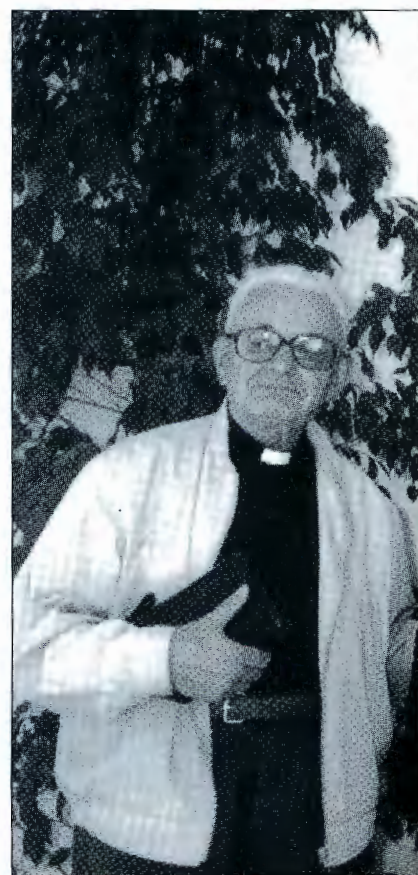
Poi l'offerta della sua vita. Anche per questo lo sentiamo ancora «nostro».

Il profilo che pubblichiamo ci è stato inviato dal Padre Giuseppe Inverardi.

*«P. Luigi aveva 75 anni. Nato a Mondovì, ma con radici in valle, fu ordinato nel 1943. Spese 10 anni come sacerdote della diocesi di Mondovì. Attratto dalle missioni, entrò in noviziato ed emise la professione come missionario della Consolata nel 1954. Partì subito per il Kenya, dove rimase fino a Giugno di quest'anno.*

*In Kenya fu parroco in due posti. Per tre anni fu vice superiore regionale. Per due anni svolse il delicato compito di maestro dei novizi, nell'incipiente programma formativo dei missionari africani.*

*Da 8 anni, a Nairobi, era padre spirituale di circa 80 studenti di filosofia, candidati missionari della Consolata. La sua pre-*



*senza e il suo insegnamento erano molto apprezzati. Lo caratterizzavano uno spirito giovanile, perenne ottimismo, intensa pietà, cordiale giovialità, passione per la lettura e l'aggiornamento. Il suo aiuto per conferenze, ritiri e confessioni era costantemente sollecitato dai seminari e case di formazione per suore. Di parola facile, donava sodezza di dottrina alla luce della migliore spiritualità e teologia. Saranno in molti a ricordarlo con profonda gratitudine. E sarà difficile trovare un altro della sua disponibilità e con la stessa passione per aiutare giovani in formazione. La sua salma riposa nel cimitero dei Missionari della Consolata, vicino a Torino».*



# Jugoslavia: le responsabilità e la storia

(rid.: «Jugoslavia: le responsabilità e la storia» di P. Grassi in «Notiziario F.A.A.L.» anno V, n. 2, Agosto-Settembre 1993, pp.5-7 e 19).

## Per capire di più

Nell'articolo, P. Grassi ripercorre la storia della martoriata repubblica jugoslava.

Nonostante l'essenzialità dell'articolo, si è comunque ritenuto opportuno riportare sommariamente alcuni momenti storici e gli interventi principali

## Fine della 1ª guerra mondiale

Si costituisce il regno indipendente di Serbia, Croazia e Slovenia chiamato «regno di Jugoslavia», retto dal re Alessandro I Karageorgievic. Il nuovo stato unisce per la 1ª volta il Nord e il Sud, la sua capitale è Belgrado. Ufficialmente il regno è dominato dai Serbi.

In Italia, per opera di Ante Pavlevic e con la protezione del regime fascista viene fondato il movimento rivoluzionario «Ustacia» per la Croazia Indipendente.

## Periodo della 2ª guerra mondiale

Nel 1941 la Jugoslavia è occupata dalla Germania; i tedeschi entrano a Zagabria accolti come liberatori.

Con i tedeschi e gli italiani, collaborano gli Ustacia i quali sterminano molti comunisti di Tito. Alla fine della guerra 23 mila ustacia che avevano combattuto con i tedeschi ed erano stati presi prigionieri sono giustiziati.

## Periodo della Presidenza di Tito

Nel 1940 era stata fondata la Repubblica Federativa Jugoslava, composta da 6 repubbliche: Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Macedonia, Montenegro.

Tito cerca di dare unità ad un paese diviso fra culture e popoli. Convivono infatti tre grandi religioni (cattolica, musulmana, ortodossa).

Oltre alle popolazioni slave (sloveni, croati, serbi, macedoni) ci sono etnie non slave (tedeschi, ungheresi, romeni, albanesi).

Neppure Tito riesce a colmare la differenza tra Nord industrializzato e Sud agricolo; lascia che siano ancora i serbi a detenere i più alti gradi dell'esercito e della burocrazia.

## Dopo la morte di Tito (1980): la dissoluzione della Jugoslavia

Si avvertono subito i primi segni: l'insofferenza degli albanesi del Kosovo, i quali chiedono maggiore autonomia e di essere riconosciuti come una delle nazionalità del paese; i forti debiti con l'estero e le difficoltà economiche; le fratture all'interno del P.C. sulle riforme economiche: M. Kucan, leader sloveno, favorevole a maggiori riforme, S. Miliesovic, serbo, più ortodosso.

Nel 1990 si svolgono le prime elezioni repubblicane libere, vincono: in Slovenia Kucan, in Croazia F. Tudjman, in Serbia Miliesovic. I primi due difendono le idee indipendentiste, l'ultimo, invece, le istanze unitarie.

Nel 1991 Slovenia e Croazia si proclamano indipendenti. L'esercito Federale (a maggioranza serba) interviene in Slovenia, mentre in Croazia, entrano in azione guerriglieri serbi appoggiati dall'esercito per difendere le minoranze serbe nei due stati.

Nel febbraio del 1992 la popolazione bosniaca, con un referendum, costituisce una Repubblica sovrana ed indipendente di Bosnia. Due mesi dopo i serbi della Bosnia proclamano la «Repubblica serba di Bosnia». Nel luglio fanno lo stesso i Croati della Bosnia. L'esercito serbo intanto assedia Sarajevo.

Si succedono intanto gli interventi dell'ONU: embargo contro Serbia e Montenegro; invio di «caschi blu» per garantire la sicurezza dell'aeroporto di Sarajevo; istituzione di una zona di interdizione aerea e più tardi, l'uso della forza per difenderla; istituzione di un tribunale internazionale per giudicare le gravi violazioni dei diritti umani in Bosnia; congelamento dei beni finanziari della Serbia e misure rigorose di sorveglianza sul Danubio.

All'inizio del 1993 viene presentato il piano di pace Vance (Onu) e Owen (CEE) che prevede la ripartizione della Bosnia in province autonome, non ancora firmato dal Parlamento serbo-bosniaco.

Tuttora la situazione non è cambiata.

Per risolvere c'è chi spinge verso una soluzione militare; ormai pochi, sono coloro che preferiscono all'intervento armato una mediazione pacifica...



# Ricordo di Don Butturini

*Continua la pubblicazione del capitolo su don Butturini, tolto dal lavoro di Nino Ghitti intitolato: «Alle radici dell'impegno». Nel numero precedente abbiamo chiuso, dove si parlava del Commissario Guli.*

Che questi fosse un istrione ed un abile tribuno, è provato ampiamente da certe pause chiaramente indicate sulle cartelle dattiloscritte del discorso e che certificano la sicurezza dell'oratore di riempirle con l'applauso dell'uditorio. Che fosse un «funzionario» del partito Nazionale Fascista è pure provato; non tanto dal tono della lode indirizzata al Duce; quanto, e non sembri un controsenso, dai passaggi più pacati del discorso. Da questi traspaiono i motivi che hanno influito sulla venuta di Guli a Marone: ristabilire l'ordine, ripulire il Comune di ogni residuo della vecchia amministrazione liberale, lavorare perché venga eletto Sindaco un uomo che presti solide garanzie di fedeltà al Prefetto, e su per la scala gerarchica al capo del Governo e far capire che il «nuovo corso» doveva essere, anche a Marone, una realtà.

Il 5 Maggio, martedì, su «Il Popolo di Brescia» quotidiano della Federazione Provinciale Fascista viene pubblicato un trafiletto che annuncia la nomina del Sindaco e della giunta avvenuta dopo «la relazione letta dal Commissario Prefettizio Ernesto Guli dalla quale risulta che nel breve periodo di tre mesi il valente funzionario seppe risolvere in pieno la grave situazione finanziaria in cui si trovava il Comune, portando questo su solide basi, oltre alla risoluzione di altre spinose questioni che da tempo si dibattevano.



«Facendosi interprete dell'intero consiglio e della popolazione il consigliere Silvio Guerrini porse al Commissario Prefettizio il ringraziamento riconoscente per l'opera veramente encomiabile svolta a favore del Comune».

«Con mirabile compattezza (dopo aver convalidato tutti i suoi membri) risultò eletto Sindaco il Sig. Silvio Guerrini segretario politico del locale fascio».

«Indi dopo aver inviato un telegramma di omaggio al Duce del fascismo Bresciano on. Augusto Turati (il consiglio) si sciolse coi migliori propositi di proficuo lavoro».

Come intenda Guerrini Silvio rendere proficuo il suo lavoro lo si intuisce dal rapporto che il 12 Giugno 25 invia al Prefetto di Brescia.

«Il contegno antipatriottico e ferocemente antinazionale del Parroco locale Don Giovanni Butturini è ormai documentato da numerosi episodi e manifestazioni in tutte le circostanze

nazionali. Dal disfattismo e allarmismo durante la guerra alla sua perversa azione sovversiva nel dopo guerra, per non rammentare l'episodio medioevale in occasione del "Corpus Domini" del 1904 di cui egli fu protagonista e molti altri del genere; è tutto un susseguirsi di manifestazioni palesemente e velatamente contrarie alle istituzioni e agli ordinamenti Nazionali».

L'episodio medioevale cui fa cenno il Sindaco ancor oggi accende la fantasia di molti anziani quando lo ricordano.

In occasione della processione del «Corpus Domini» che si snodava sul lungo lago; sulla splendida passeggiata ombreggiata di platani di prima dell'alluvione; un gruppetto di scapestrati, in tutto due o tre persone, in sprezzo alle più elementari norme di rispetto e di tolleranza, si spogliarono nudi e si tuffarono nel lago. Uscirono grondanti dall'acqua proprio nel momento in cui Butturini, reggendo il «Santissi-



mo» sopraggiungeva alla testa della processione.

Per Don Giovanni fu questione di un minuto, a dispetto dei pesanti paludamenti sacerdotali, consegnare l'ostensorio nelle mani del vicino Curato e buttare in acqua senza complimenti i provocatori.

Il Sindaco travisa a tal punto l'episodio, per odio verso il Parroco, da sostenere implicitamente l'insostenibile difesa dei giovanotti finiti ammollo per la poco misurata, forse, ma giustificabile reazione di un intrepido Sacerdote».

Guerrini Silvio prosegue la sua trattazione dei fatti e scrive:

«In considerazione di quanto sopra e del momento politico attuale ritengo non privo d'importanza segnalare alla S.V.I. i due seguenti episodi avvenuti in questi giorni».

«Per il giorno 7 corr. in occasione del giubileo Reale ho diramato invito a tutti gli abitanti delle vie principali del paese di provvedere per tale giorno all'esposizione della Bandiera Nazionale ed all'illuminazione serale». «Tutti gli abitanti invitati ed anche molti altri posti in località eccentriche risposero con nobile slancio all'appello ed il paese la sera presentava realmente l'aspetto di una popolazione sinceramente patriottica».

«Buia e chiusa senza alcun segno, quasi si trattasse di giorno di lutto, è restata solo la canonica, per tutto il giorno».

«Il fatto non mancò di sollevare nella generalità le critiche del popolo, il quale non sapeva spiegarsi tale ostilità, ad una festa che, a differenza di molte altre, era sentita intimamente da tutti».

«A distanza di tre giorni da tale deplorabile episodio, ne succede un altro».

«Ieri in occasione della processione del "Corpus Domini" dopo presi i relativi accordi, seguendo la politica del Governo nazionale, comunicai ufficialmente al Parroco, che il Consiglio Comunale sarebbe intervenuto collegialmente alla processione».

«Ed infatti intervenne quasi al completo. Ma quale non fu l'indignazione di tutti a sentire che la musica locale, suo strumento, dopo aver suonato un inno liturgico, intona l'inno popolare, accompagnato dal canto delle corporazioni pseudo religiose che seguivano la processione. Solo per evitare guai maggiori ottenni che il Consiglio non abbandonasse la processione, come era suo intendimento, e così questa ultimò senza proteste».

«Tali episodi, nel mentre confermano l'astiosa ostilità al Governo Nazionale da parte del Parroco, Don Giovanni Butturini, suscitano in paese un certo fermento da parte dell'elemento fascista, che non si sente di poter più oltre tollerare le continue, se pur mascherate provocazioni».

«Facendomi eco di tale malumore, ho ritenuto mio dovere informare la S.V.I. per i provvedimenti che riterrà di adottare».

«Con profondi ossequi».

Dai documenti si deduce che la banda in particolari circostanze, quali le solennità religiose, presta servizio.

In occasione del Corpus Domini saluta la presenza del Sindaco e dell'intero Consiglio a modo suo: eseguendo «Bianco fiore» con il conforto del canto di quanti seguono la processione.

Il Sindaco, con il volto livido, è

costretto ad ascoltare esterefatto i popolari che cantano: «Bianco Fiore simbol d'amore. Con te la gloria della vittoria. O Bianco fiore simbol d'amore. Con te la pace che sospira il cor... Veniammo e cantiamo la nostra canzone: estrema tenzone ci attende: corriam».

La reazione dell'autorità comunale fu immediata, e si estemporò nell'obbligo di consegnare gli strumenti musicali in Comune ed in una guerra senza esclusioni di colpi al Parroco ritenuto la mente del «complotto».

Il primo capitolo di questa guerra che divise il paese in due distinte fazioni, in Guelfi e Ghibellini, venne scritto nel Novembre di quello stesso anno.

Ad accendere la miccia fu il fallito attentato alla vita del Duce ordito dal deputato socialista Tito Zaniboni.

Zaniboni, aveva preparato per il 4 Novembre a Firenze, dove Mussolini si sarebbe recato per celebrare la «vittoria», una trappola che, senza la delazione del segretario personale del deputato al corrente della cosa fin nei minimi particolari, sarebbe inesorabilmente scattata mettendo fine alla carriera e alla vita del Capo del fascismo.

La polizia irruppe nella stanza dell'albergo in cui alloggiava abitualmente Tito Zaniboni. Vi trovò le prove che cercava; e non poteva essere altrimenti considerata la fonte d'informazione, un fucile di precisione ed una scatola di proiettili.

Immediati furono l'arresto e la carcerazione del deputato socialista. Mussolini verrà informato dell'accaduto solo ad operazione conclusa.



# Associazione Genitori

L'A.Ge. svolge la propria attività in difesa e per la promozione della famiglia, quale primaria istituzione naturale della società.

«La repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale, fondata sul matrimonio (art. 29 della Costituzione Italiana).

— Difende il diritto inalienabile del genitore ad educare i propri figli.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli» (art. 30).

— Si propone di dar voce ai genitori e alle loro esigenze. Solo le famiglie libere da ogni forma di emarginazione culturale ed economica possono adempiere adeguatamente ai propri compiti educativi ed assistenziali (figli, malati, anziani, handicappati, drogati).

«La repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi» (art. 31).

— Nella propria azione si ispira all'Etica Cristiana e ai principi sanciti dalla Costituzione Italiana: «ogni persona è valore supremo da valorizzare e da rispettare in ogni sua potenzialità e in tutte le sue dimensioni, da quella corporea, a quella culturale, a quella religiosa».

Queste sono alcune delle finalità dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI a cui l'A.Ge. di Marone aderisce; finalità sottolineate anche dal

nostro statuto, l'art. 3 infatti sancisce che gli scopi dell'Associazione sono:

Individuare quanto concerne il bene e l'interesse dei figli sotto il profilo fisico-psicologico, sociale, educativo, culturale, etico. Contribuire al migliore compimento dell'opera educativa dei genitori, in particolare in ordine al rapporto con l'istituzione scolastica, favorendo e promuovendo a tal fine corsi, incontri, conferenze, dibattiti e ogni altra attività atta allo scopo. Richiamare alla responsabilità dei genitori tutti i problemi proposti dall'ambiente sociale, nel quale vivono i loro figli, per individuare i settori di intervento e le modalità di presenza.

Stimolare la costituzione di tutti quegli organismi attraverso i quali può realizzarsi la partecipazione della famiglia alla vita dell'istituto scolastico e della comunità sociale; intervenire presso le autorità competenti per proporre le soluzioni più idonee dei problemi che rientrano nella sua sfera d'azione.

Fornire aiuto e consulenza ai genitori per il migliore sviluppo della loro personalità e di quella dei figli.

Come si può constatare il campo d'azione dell'A.Ge. è molto vasto, ma anche le esigenze dei figli e della famiglia sono molte; non basta far nascere la prole, vestirla e nutrirla ma i genitori hanno l'obbligo primario di **educare** i figli.

Ma quale educazione è la più giusta, la più idonea: quella proposta dai giornali, dalla TV, dalla pubblicità, quella severa dei nostri padri o quella permissiva dei genitori «moderni»? Come scegliere tra tanti modelli quello giusto? Che fare per i nostri giovani, per il nostro oratorio? Molte sono le novità che verranno nella scuola e solo se i genitori si sapranno organizzare e preparare si potranno affrontare nel migliore dei modi.

Ecco che un'associazione di genitori viene incontro a queste esigenze: nell'A.Ge. ci si può trovare, parlare, discutere, confrontare, organizzare conferenze, unire per ottenere le giuste rivendicazioni ed aiutare coloro che hanno problemi.

Tutti i genitori vi possono partecipare.

È ovvio che più genitori partecipano, più idee si confrontano e più peso si può avere nella scuola e con le istituzioni in genere.

Per iscriversi all'A.Ge. basta presentarsi alla nostra sede (presso la sede ACLI all'oratorio).

C'è da pagare una somma che permette di ricevere il notiziario dell'A.Ge. e poter mantenere la nostra attività.

I genitori si ritrovano il secondo e quarto martedì di ogni mese alle 20.30; le riunioni sono sempre aperte a tutti.

ASSOCIAZ. GENITORI MARONESI  
Via Vittorio Emanuele  
Marone (Bs)



# Quattro giorni in navigazione col gruppo A.N.M.I. di Marone

Dal dieci al tredici di settembre cento «MARINAI» — si fa per dire — sono salpati dal porto di Marone per raggiungere quello di Sorrento, in una crociera ricca di imprevisti, tutti piacevoli.

Merito del gruppo ANMI e del suo presidente Sandro e dei molti capitani di lungo «sorso» che hanno speso tempo e capacità nel predisporre il programma e nel superare le non poche difficoltà dell'organizzazione: star fuori in alto mare 4 giorni è un'impresa di non poco peso, sia per il rancio sia per l'approntamento dei dormitori.

Sotto quattro stelle stava l'ottimo hotel «CORALLO» di S. Agnello di Sorrento, sistemato a gradoni e a terrazze a strapiombo sul mare e protetto dai venti di tramontana dal golfo, in cui era rinserrato.

Vista su Napoli e il suo magnifico golfo, su Capri e Ischia...

A Capri, isola dolcissima, Giove Pluvio ci ha rovinato un po' il pomeriggio, con un acquazzone che i Caprini (?) o i Capresi (?) non ricordavano da generazioni, ma il dio Nettuno calmò le acque il giorno che la nostra nave veleggiò davanti alla meravigliosa costa di Amalfi, gloriosa repubblica marinara, ricca di ville e di colori, di anfratti e spiagge isolate.

Al piacere del paesaggio aggiungemmo la sete del sapere appagata dalla visita ai resti della città romana di Pompei, disseppellita dalla cenere e dai lapilli del Vesuvio, vulcano imprevedibile e permaloso.

La cultura e il sentimento di Pasquà u Sozzone, la guida, ci resero attuali le vicende quoti-



diane della vita dei Romani di duemila anni fa. La visita al tempio della Madonna di Pompei colmò il nostro spirito di pace interiore. Sorrento, la sua vegetazione, i suoi alberghi e ville, i suoi tramonti, le note delle sue canzoni aleggianti nell'aere sereno e tiepido... hanno affratellato gli spiriti dei componenti la spedizione dei Cento, spesso ritrovatisi «Da Pierino» per un sit-in alla degustazione di spaghetti alle vongole, di pizze alla marinara, di fritti di pesce... Che dire delle «sorsate» del limonciello?

Che dire degli affari delle Marinarette nei vari negozi e boutiques?

Che dire delle battute dell'ammiraglio Jolly, delle frecciate dell'Idraulik Romaine, delle barzellette «ad hoc» di Sandro...

E le sfrenate danze di certi vecchietti, smaniosi di dimostrare più l'alba che il tramonto delle loro speranze?!

Se non ci fossero stati i baffoni di capitano Aristerik a mettere un po' di freno... sicuramente la nave sarebbe naufragata, con tutte le falle che facevano acqua e limoncinio dalla plancia di Dui-lius-Armonik, una vera macchietta sotto due baffetti...

E la bella tradizione dei piknik «a sbafo» lungo il percorso predisposti con tanta sagacia, saggezza, cura e signorilità dalle tre first-lady Luisa, Paola e Isa?!? Una tradizione da mantenere, anzi, direi, da rafforzare!

E le uogle d'oro di Adriana e Tranquillo, di Isa e Luisa!

Un repertorio senza fine, all'andata, alla permanenza, al ritorno... Il tutto in un'atmosfera di sincera amicizia, sentita, spontanea... che ti dice come poco conti tutto il resto, se non viene vissuto così!

Simpatiche le accompagnatrici Maria e Chiara.

Evviva noi! Evviva la Marina! A presto!



# Statale 510. A che punto siamo?

I lavori per la nuova statale 510 da Iseo a Pisogne sono praticamente fermi come fermi sono i finanziamenti.

Le varianti in corso d'opera sono state approvate come pure i piani finanziari, per una volta tanto le carte sono in regola!, ma... senza vedere i soldi le imprese non riprendono i lavori.

I sindacati e gli Amministratori locali per ben due volte, nei mesi scorsi, hanno manifestato, con il blocco della strada, la loro protesta per la lentezza con cui lo staro eroga i finanziamenti.

Incontri con il Prefetto, con i funzionari dell'ANAS a Milano e a Roma, non si contano più, a giorni è previsto un appuntamento con il ministro ai Lavori Pubblici on. Merloni al fine di capire i motivi per cui i pagamenti non vengono fatti.

Se qualche speranza, per la ripresa dei lavori tra Iseo e Pilzone e tra Marone e Vello, può aver fondamento è, invece, buio pesto per i lavori tra Pilzone e Marone.

La vicenda ha dell'incredibile, l'ANAS aveva appaltato i lavori ad una Impresa in cattive acque, infatti appena piantato il cantiere sopra Sale Marasino e, fatto non secondario, avere riscosso l'anticipo sui lavori (alcuni miliardi), è andata in Amministrazione controllata (termine tecnico per dire che la ditta non ha più soldi ma solo debiti) con conseguente blocco dei lavori.

È passato più di un anno, ma ancora, nessuna buona notizia.

Per risolvere la questione l'ANAS deve rompere il contratto con la ditta (pare che questo sia in fase finale) riprogettare la strada e indire un appalto a livello europeo e se tutto fila liscio, a sentire i tecnici, servono minimo altri

otto o nove mesi per la ripresa dei lavori. A mio parere, se non metteremo in atto una forma di protesta che faccia notizia sui giornali e alla televisione gli otto o nove mesi previsti dagli Addetti ai Lavori diventeranno tranquillamente due o tre anni... (spero di essere smentito in fretta!).

Valerio Chitti

## È TEMPO DI RISPONDERE?



È troppo piccolo per rispondere a Dio



È troppo frastornato per rispondere a Dio



È troppo gasato per rispondere a Dio



È troppo stanco per rispondere a Dio



È troppo ben carrozzata per rispondere a Dio



È troppo innamorato per rispondere a Dio



È troppo occupato per rispondere a Dio



È troppo tardi per rispondere a Dio?



# Il XXX° di fondazione dell'AVIS Intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino

Domenica 6 Giugno 1993 l'AVIS ha compiuto trent'anni: nata come AVIS-Marone è successivamente diventata intercomunale, associando i due paesi di Zone e di Sale.

Il paese di Marone ha assistito alla manifestazione, che ha coinvolto l'intera popolazione in unione amichevole con gli avisini, le autorità, gli alunni delle scuole dei tre paesi...

Sarebbe superfluo fare qui la cronaca di quella giornata; importante invece rievocare lo spirito, che anima l'Associazione e che ha animato la «Festa avisina»... e che vedo riassunto molto bene nell'IDEOGRAMMA, benedetto dal parroco in chiesa.

Il sangue di Cristo cade sulla Terra a redimere gli uomini, a dare loro la VITA NUOVA; il sangue dell'avisino dona, ridona la vita al malato, che diversamente la perderebbe.

Cristo e l'avisino impegnati a dare la vita!

Oggi donare il sangue diventa sempre più difficile, perché gli esami clinici di idoneità sono sempre più numerosi e severi ed è giusto che sia così a tutela del donatore e del malato.

Su dieci persone che generosamente si presentano per diventare donatori... ne vengono accettate sì e no quattro /cinque.

È necessario allora che tutti quelli che fisicamente stanno bene si presentino generosamente e senza paure inutili, vincendo pregiudizi e malavoglie di qualsiasi genere.

La vita di ogni uomo si realizza nel fare il bene e donare il proprio sangue per la vita dei fratelli è un atto eccellente

di bene. Alle scuole elementari di Marone arriva un'équipe di medici e di infermiere dell'ospedale di Brescia quattro volte in un anno, una domenica ogni tre mesi: ti aspettiamo!

«Non aspettare domani a fare quello che puoi fare subito, adesso».



Deposizione di fiori al monumento AVIS in ricordo degli Avisini defunti.



# In memoria di un amico

Fra i tanti ragazzi che piangono la scomparsa di Enrico Danesi c'è la squadra di pallavolo di Marone, della quale lui era il palleggiatore e della quale anch'io faccio parte.

Scrivo queste due righe quasi per liberarmi dello sconforto che mi affligge ora più del giorno dell'incidente o del funerale.

Mi scuso con la squadra se parlo in prima persona, pensando comunque di esprimere il pensiero di tutti.

«Fico» (così lo chiamavamo), lo conobbi una sera d'estate al Centro Sportivo, quando lui, con un gruppo di ragazzi vogliosi di affrontare un campionato di dilettanti, si allenava nel campo da tennis.

Roberto Guerini, che dava loro consigli in linea generale, riaccese in me la passione per il volley, da tempo accantonata, passione trasmessaci da Angelo Ghitti, morto anche lui tragicamente, anche lui ventunenne, dieci anni fa.

Fin dai primi incontri, Fico, allora 14enne, mostrava un timoroso rispetto verso di me, più vecchio di 10 anni, quasi fossi un suo professore. Bastava fargli un complimento o solo guardarlo, che subito abbassava gli occhi. Piano piano la timidezza passò, nacque una confidenza fraterna, il divario d'età sembrò scomparire. Lui si sentiva più grande e io volevo sentirmi più piccolo per non metterlo a disagio. L'amicizia era tale che accettava in silenzio i miei rimproveri per il suo non proprio esemplare andamento a scuola.

Proprio io facevo prediche, che mi sono fermato in quarta superiore. Insieme tante risate, tanta allegria. Sono sue molte battute esilaranti che a fine partita, davanti a una pizza e una birra, ci hanno regalato momenti di gioia.

Ultimamente si scherzava sulla sua «linea», e anche sulla mia del resto. Sotto la doccia mettevamo in mostra la nostra

«forma fisica», non certo degna di un pallavolista e ci ridevamo sopra. Quando sbagliava un palleggio si dava la colpa ai suoi trucioloni neri, che gli coprivano gli occhi e minacciavamo di tagliarglieli. «Vincere o perdere ha poca importanza — diceva — cerchiamo di giocare divertendoci». La tranquillità era la caratteristica fondamentale della sua personalità, fungeva spesso da paciere fra i diverbi dei più focosi.

Gli volevo bene.

Un ultimo messaggio ai miei compagni: so che senza di lui si ha voglia di buttare tutto all'aria, di non giocare più. Giochiamo ancora ragazzi, per lui, lui lo vorrebbe, lui sarà sempre con noi.

Grazie Fico, e non ti preoccupare, non ti dimenticheremo. Spero tanto che anche lassù, dovunque tu sia, ci sia una palestra.

Fai il tifo per noi.

**Paolo Guerini**





# La gratificazione cioè il «dire bravo agli altri»

Articolo a cura del M.<sup>o</sup> Felappi Giacomo, G.Franco Guerini e della Dott.ssa Pelamatti Lucia.

*«Le parolè dè bocö  
lé costö nigotö  
ma le fa tat bé!»*

Tua moglie lavora un'intera mattinata per prepararti un pranzetto coi fiocchi e tu a mezzogiorno lo divori in un attimo senza dire nemmeno: «Bif!». Magari sai inventare anche qualche difetto: «Eh, sì, qui ci voleva un po' più di sale!». Cosa ti costa dirle invece: «Brava mogliettina, oggi mi hai preparato proprio una leccornia!».

Tuo figlio, strano ma vero, ti sistema l'orto, ti mette a posto la cantina... Non merita un bravo? Ma tu zitto. Anzi ci scappa anche: «Era ora!».

Un alunno, finalmente, invece di cento errori ne fa novantanove! Non è il caso di un elogio di incoraggiamento?

Tuo marito ti ha pitturato la sala, dopo anni, lavorando giornate. E tu non trovi altro da dire: «Però nel soffitto c'è ancora una macchia!».

Archimede — antico scienziato greco — disse una volta: «Datemi un punto di appoggio e io vi solleverò il mondo!».

Il punto d'appoggio per migliorare i rapporti tra le persone di tutto il mondo è la *gratificazione*, cioè il *saper dire bravo* a ogni occasione, senza lasciarne scappare una, con delicatezza e intelligenza. Costa così poco e vale così tanto!

M.<sup>o</sup> Giacomo Felappi

## LA GRATIFICAZIONE DEL «POÈR PIERO»

Finalmente, dopo una vita di lavoro, Piero riceve dalla sua ditta un elogio e una ricompensa in denaro, per le sue capacità, per la dedizione e la precisione.  
Va a casa e...



G. Franco Guerini

## LA CONCLUSIONE DELL'ESPERTA IN TEMA DI PSICOLOGIA: la dott.ssa Lucia Pelamatti

«Ciascuno di noi ha bisogno di «*carezze emotive*»: essere accettati, riconosciuti, rispettati, gratificati, valorizzati è per tutti importantissimo.

Un prolungato digiuno emotivo produce a livello psichico gli stessi effetti deleteri che un digiuno da cibo a livello fisico...» (Cfr. E. BERNE, autore, fra altri testi, di «A CHE GIOCO GIOCHIAMO E CIAO, E POI?»).

\*\*\*

Ogni uomo ha dei bisogni, che sono stati classificati in base ad un ordine:

- Bisogni fisiologici
- Bisogni di sicurezza
- Bisogni di appartenenza
- Bisogni di stima (*Autostima e stima da parte degli altri*)
- Bisogni di espressione e di realizzazione di sé.

I bisogni più veri, più profondi, più umani sono quelli di *stima, di espressione di sé, di realizzazione delle proprie potenzialità*.

Solo se sapremo *stare bene*



*insieme*, accettandoci, comprendendoci, aiutandoci, *gratificandoci*, potremo raggiungere questo traguardo, indispensabile alla nostra e altrui felicità.

(Cfr. A.H. MASLOW, autore, fra altri testi, di *MOTIVAZIONE E PERSONALITÀ* e *VERSO UNA PSICOLOGIA dell'ESSERE*).

\* \* \*

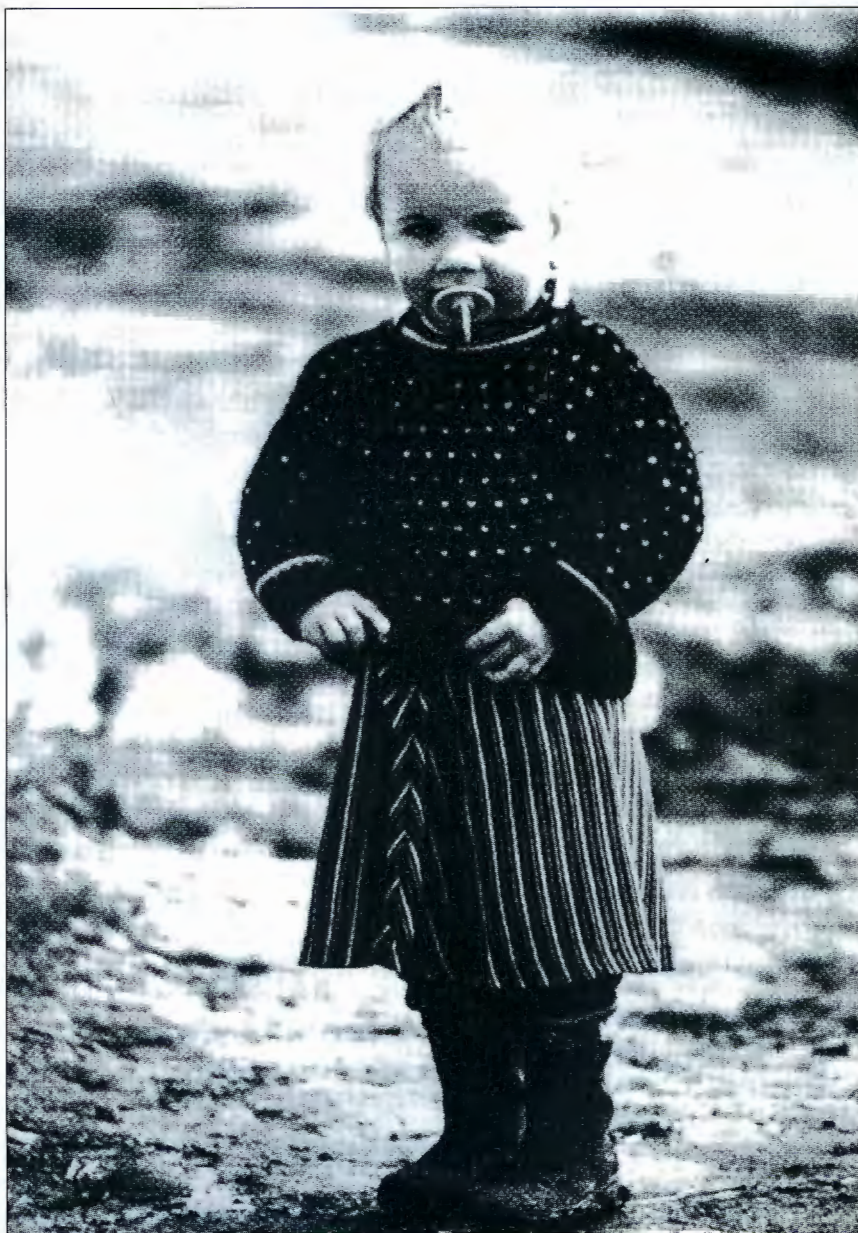
Ciascuno di noi dovrebbe rapportarsi agli altri secondo una *TRIAD*E vincente, così composta:

— *AUTENTICITÀ*... = non nascondersi dietro una facciata, prigionieri di un ruolo, ma mostrarsi per quel che si è, con le proprie aree di forza e di debolezza, con i propri pregi e le proprie fragilità...

— *EMPATIA*... = non distanziarsi immediatamente dagli altri, non appena li percepiamo diversi, proclamando il *nostro NO* drastico e perentorio, ma sforzandoci di entrare nella loro logica, mettendoci nei loro panni, vedendo secondo la loro ottica...

— *ACCETTAZIONE INCONDIZIONATA*.. = non accettare gli altri per le prestazioni che ci danno, cadendo nella trappola dell'*AVERE* sull'*ESSERE*, ma apprezzarli per quel che sono, nella unicità ed irripetibilità della loro persona, certi che ciascun uomo è a immagine di DIO...

(Cfr. C.R. ROGERS, autore, fra altri testi, di «I GRUPPI di INCONTRO e LIBERTÀ nell'APPRENDIMENTO»).



*Abbiamo ancora qualche mese.*

*Poi sui profughi della ex-Jugoslavia scenderà l'inverno.*

*Aiutaci a preparare la 4ª spedizione a Pozega.*

*Abbiamo bisogno di viveri e denaro.*

*Dal 18 ottobre al 18 novembre sarà aperto il consueto centro di raccolta presso la Canonica di Marone, con ingresso dal lungolago.*

*Grazie.*

**Gruppo Volontari Aiuti Umanitari**



# Tornati alla casa del Padre



**FACCOLI GIACOMO**



**ZANOTTI BRUNO**



**ZANOTTI MARIA DALLARI**



**GHEZA BATTISTA**



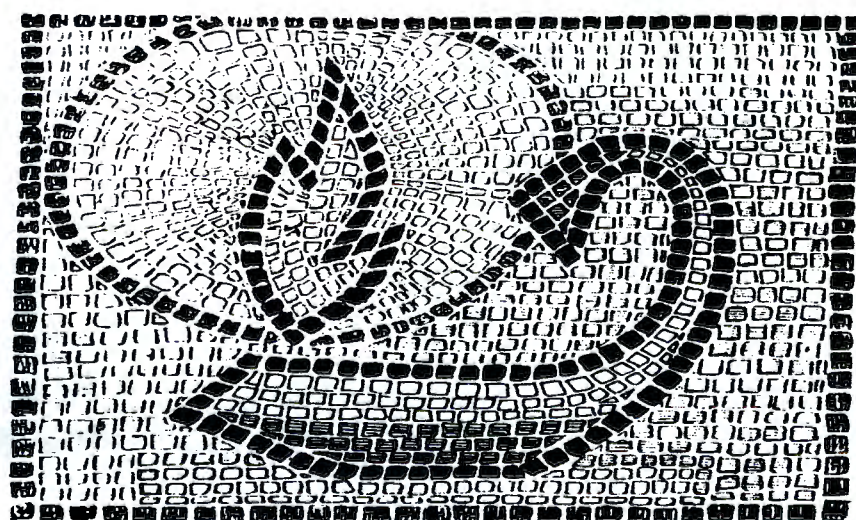
**CONSOLI GIULIO**



**ZANOTTI ELIA**



**COLOSIO ANGELO**





# Anagrafe Parrocchiale

## RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO

- 1) GHITTI VALENTINA di Mario e di Guerini Ilaria, nata il 24/6/93, batt. il 26/9/93.
- 2) SERIOLI ROBERTA di Costanzo e di Giannotti Beatrice, nata il 29/6/93, batt. il 26/9/93.
- 3) COMELLI CHIARA di Fabrizio e di Omodei Bruna, nata il 30/4/93, batt. il 26/9/93.

## MATRIMONI NEL VINCOLO SANTO

- 1) VITALI PIERANTONIO con MORETTI MARZIA, IL 28/8/93.
- 2) GUERINI PIETRO con COMELLI STEFANIA, il 4/9/93.
- 3) VENTURELLI PAOLO con GHITTI EMANUELA, il 4/9/93.
- 4) MORETTI BATTISTA con LONARDI EBE, l'11/9/93.
- 5) SARANGA MARCO con GHITTI DANIELA, il 18/9/93.
- 6) PEZZOTTI ROBERTO con PANIGADA LUISA il 25/9/93.
- 7) ALMICI PAOLO con GORINI SILVIA, il 25/9/93.

## FUORI PARROCCHIA

- 1) CAMPLANI LIVIO con PESSOGNELLI MARIANGELA A Losine il 21/8/93.
- 2) CAMPLANI ROMEO con CARRARA CINZIA a Costa Volpino l'11/9/93.
- 3) ZANOTTI ALDO con ZATTI RENATA a Zone il 25/9/93.

## TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- 1) ZANOTTI ELIA, di anni 65, morto il 27/8/93.
- 2) DUSI ANDREINA ved. Cristini, di anni 77, morta il 2/9/93.
- 3) BUFFOLI EDOARDO, di anni 66, morto il 19/9/93.
- 4) COLOSIO ANGELO (Moro), di anni 70, morto il 23/9/93.

5) ZANOTTI BRUNO, di anni 30, morto il 25/9/93.

6) FACCOLI GIACOMO di anni 48, morto il 27.09.93.

## FUORI PARROCCHIA

1) GHEZA BATTISTA, di anni 71, morto a Milano l'1/7/93.

2) ZANOTTI G.BATTISTA, di anni 76, morto a Daverio il 9/8/93.

3) ZANOTTI WALTER, di anni 31, morto a Roveredo (Svizzera) il 24/9/93.





# ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI COMPLETI DIURNI-NOTTURNI

di

***Fenaroli Giorgio***

Tel. 0364/86385	diurno
Tel. 0364/87728	notturno

PISOGNE (Brescia)  
Piazza Umberto I° n. 4

Non affaticarti, fratello,  
a correre dietro al vento  
a rotta di collo.  
Dimmi, dove vai?  
Guarda...  
non sai più la strada.  
Vai e vieni  
sei qui, sei là.



No, fratello, calmati,  
riprendi fiato  
Riposati.  
Hai qualcosa di meglio da fare.  
È nel tuo cuore  
che devi scavare,  
coraggio, scava in profondità,  
senza stancarti.





**ONORANZE FUNEBRI**

# **Daffini Emilio**

---

**COFANI COMUNI E DI LUSO**

---

**CORONE E FIORI DI OGNI TIPO**

---

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)

**Tel. notturno (030) 9824205**

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO  
CON POMPA DI CALORE**

## **ZANINI - MASELLI**

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

## **COOPERATIVA ALIMENTARE**

**Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri**

*QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA*

*UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE*

*ma. sp.*  
Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103



OROLOGERIA - OREFICERIA

# DUSI FABIO GIAN MARIO

*LABORATORIO RIPARAZIONI  
INFILATURA COLLANE  
ARTICOLI REGALO - ARGENTERIA*

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

**MARMISTA**

**Recenti  
Angelo**

Laboratorio:

Via Roma, 45 - Tel. (030) 9820904  
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Gandane, 51  
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:

Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488  
25057 SALE MARASINO (Brescia)



